Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Lunedì, 17 aprile** — **Numero 90**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: **Decreto Luogotenenziale** *n. 409 recante disposizioni per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche e di forniture per conto dello Stato in Tripolitania ed in Cirenaica durante lo stato di guerra* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 419 recante provvedimenti per la Regia guardia di finanza* — **Commissione delle prede**: *Decreto presidenziale che dà atto dell'avvenuto deposito dell'istanza per il giudizio sulla cattura di alcune navi e galleggianti di bandiera austro-ungarica* — **Ministeri delle finanze, del tesoro, della guerra e di grazia e giustizia e dei culti**: *Disposizioni nei personali dipendenti* — **Ministero delle poste e dei telegrafi** — Direzione generale dei vaglia e dei risparmi: *Resoconto sommario delle operazioni per vaglia e titoli di credito eseguite durante il mese di settembre 1915* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio**: *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

Camera dei deputati: *Sedute del 15 e 16 aprile 1916* — **Cronaca della guerra** — **Cronaca artistica** - **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Notizie varie** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 409 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di agevolare la regolare esecuzione delle opere pubbliche e delle forniture per conto dello Stato in Tripolitania e in Cirenaica, in relazione alle speciali condizioni economiche attuali;

Vista la legge 25 febbraio 1912, n. 84;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le cauzioni prestate per appalti di opere pubbliche e di forniture che si eseguono per conto dello Stato in Tripolitania e in Cirenaica, in qualunque epoca assunti, potranno - su domanda degli imprenditori - esser ridotte alla misura del 5 0[0 dell'importo d'appalto, qualora l'Amministrazione, a suo giudizio insindacabile, si ritenga pienamente garantita, malgrado tale riduzione, del regolare adempimento degli obblighi contrattuali.

Art. 2.

Dopo constatata, col relativo verbale, l'ultimazione dei lavori o della fornitura, è consentito di disporre - prima del collaudo ed a giudizio insindacabile dell'Amministrazione - a favore degli appaltatori che ne facciano domanda, la restituzione delle ritenute prescritte dall'art. 26 dell'ordinamento amministrativo contabile per la Tripolitania e la Cirenaica, approvato con decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1363, e dell'art. 38 del capitolato generale per gli appalti delle opere pubbliche, approvato con decreto del ministro dei lavori pubblici in data 28 maggio 1895 e modificato con successivo decreto 8 novembre 1900, o di altre ritenute consimili, destinate a scopo di garanzia.

Art. 3.

La riduzione della cauzione e la restituzione delle ritenute, di cui ai precedenti articoli 1 e 2, saranno disposte, previo parere favorevole dell'ingegnere capo:

a) con decreto del governatore, quando trattisi di contratti da lui approvati;

b) con decreto del ministro, in ogni altro caso, e su proposta del governatore.

Art. 4.

Per i provvedimenti consentiti dal presente decreto, che avrà vigore per tutta la durata della guerra, non occorre sentire il parere dei Comitati di cui agli articoli 17 e 18 dell'ordinamento amministrativo-contabile, approvato con decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1363.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MARTINI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 419 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento della R. guardia di finanza, approvato con R. decreto 26 novembre 1914, n. 1440;

Visto il R. decreto 13 maggio 1915, n. 632, e il decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1061, che estendono alla R. guardia di finanza l'applicazione di alcuni provvedimenti relativi ai quadri degli ufficiali del R. esercito;

Riconosciuta la necessità di aumentare, durante la guerra, i quadri degli ufficiali superiori e dei capitani pei bisogni dei reparti del corpo mobilitati;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Pei bisogni della guerra sono collocati fuori quadro in soprannumero alla tabella *D*, annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento della R. guardia di finanza, 10 maggiori e 30 capitani, i quali dovranno rientrare nei quadri entro il 31 dicembre 1917.

Questi posti saranno conferiti subito con l'applicazione degli articoli 2 e 3 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1762.

Art. 2.

I maggiori della R. guardia di finanza saranno promossi al grado di tenente colonnello al compimento del sesto anno di grado da maggiore; sempre quando la Commissione centrale d'avanzamento li riconosca in possesso di tutti i requisiti indispensabili per adempiere i doveri del proprio grado, compresi quelli del tempo di guerra.

Sarà computato in ragione del doppio, anche agli effetti dell'anzianità di grado per l'avanzamento, il tempo passato dai maggiori al comando di battaglioni mobilitati.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — DANEO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo, con sua istanza in data 13 aprile 1916, ha chiesto che la Commissione voglia procedere al giudizio relativo alla cattura delle seguenti navi e galleggianti:

Jela — Sàra — Rosa — Ena — Dina — Nedda — Ida — Pia — Gina — Ostrica — Nautilo — Riccio — Branzin — Garusola — Foca — Gazzella — Sfinge — Jena — Pantalena — Mussolo — San Giorgio — Nuova Grande — Nuova Piccola — San Giusto — Coda — Rimorchiatore Mef — Due Scafi nn. 60 e 70 — Leonilda — Ottilia,
tutti di nazionalità austriaca.

Ritenuto che il commissario del Governo ha eseguito il deposito dell'istanza medesima nella segreteria della Commissione delle prede insieme col fascicolo degli atti;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme con il fascicolo degli atti, per il giudizio sulla cattura delle navi e galleggianti di nazionalità austriaca sopra indicati;

Si manda al segretario della Commissione delle prede per la pubblicazione e per le comunicazioni da farsi del presente decreto, nei termini stabiliti dall'art. 6 del regolamento interno sopra citato.

Roma, 15 aprile 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il segretario
R. Marcelli.

Regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915.

Art. 7.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 10 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del decreto, di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente di ufficio, o su richiesta del commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 7, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente o a mezzo di un difensore inscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura d'istruttoria di cui al seguente art. 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

Art. 9.

Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Art. 11.

Il presidente, udito il relatore e il commissario del Governo, dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza, che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Con decreto Luogotenenziale del 23 marzo 1916:

Brissa dott. Umberto, ricevitore del registro di San Bartolomeo in Galdo (Benevento), è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, dal 1° marzo scorso, per mesi quattro.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Luogotenenziale del 13 febbraio 1916:

Leonoro dott. Giovanni, segretario di 1ª classe, è collocato, d'ufficio, in aspettativa per motivi di salute per la durata di mesi due con l'annuo assegno di L. 875, a decorrere dal 1° febbraio 1916.

Atzori dott. Giuseppe, primo segretario di 2ª classe in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a sua domanda, a decorrere dal 1° febbraio 1916.

Avvocatura erariale.

Con decreto Luogotenenziale del 13 febbraio 1916:

Sapienza cav. Francesco — Russo-Travali cav. Salvatore, sostituti procuratori erariali di 1ª classe, sono nominati procuratori erariali di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 6000, a decorrere, agli effetti economici, rispettivamente dal 1° marzo e 1° settembre 1916.

Cristiani avv. Fabio, sostituto procuratore erariale, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere, agli effetti economici, dal 1° settembre 1916.

Piroli comm. avv. Piero, procuratore erariale di 1ª classe, è collocato a riposo per aver raggiunto i limiti di età, a decorrere dal 16 febbraio 1916.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con decreto Luogotenenziale del 13 febbraio 1916:

Cotugno cav. Vincenzo, ragioniere capo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° febbraio 1916, con l'annuo assegno di L. 166[illegible],67.

Temussi Francesco, ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° febbraio 1916, con l'annuo assegno di L. 1000.

Parrella Augusto, ufficiale di ragioneria di 5ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato d'ufficio in aspettativa, per infermità, a decorrere dal 1° gennaio 1916, con l'annuo assegno di L. 1000.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con disposizione Ministeriale del 7 febbraio 1916:

De Vecchis Giovanni, segretario di 1ª classe nelle Delegazioni del tesoro, aumentato lo stipendio del decimo sessennale e portato perciò da L. 3500 a L. 3850, a decorrere per gli effetti economici, dal 1° agosto 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 20 febbraio 1916:

Vitelli Errico, ufficiale di 4ª classe nelle Delegazioni del tesoro, è promosso, per anzianità congiunta al merito, alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000, con decorrenza, per gli effetti economici, dal 1° agosto 1916, con riserva di anzianità.

Quarta Alberto, ufficiale di classe transitoria nelle Delegazioni del tesoro, è nominato ufficiale di 6ª classe nelle Delegazioni medesime, con lo stipendio di L. 1500, conservando l'aumento sessennale di L. 150, con riserva di anzianità.

Con decreto Ministeriale del 20 febbraio 1916:

Torti Carlo, ufficiale di 3ª classe nelle Delegazioni del tesoro, è promosso alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L 3500, a decorrere, per gli effetti economici, dal 1° agosto 1916.

D'Anna Simone, ufficiale di 5ª classe nelle Delegazioni del tesoro, è promosso alla 4ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere, per gli effetti economici, dal 1° agosto 1916.

Genovesi Raffaele, ufficiale di 6ª classe nelle Delegazioni del tesoro, è promosso alla 5ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000, con decorrenza, per gli effetti economici, dal 1° maggio 1916.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 19 marzo 1916:

I seguenti sottotenenti nell'arma del genio sono promossi al grado di tenente:

Perotti Giuseppe — Mortara Carlo — Bianciardi Quirino — Gatta Federico — Bernasconi Mario — Danuser Ermanno — Vanelli Enrico — Marino Orfeo — Formica Pompilio — Di Pietro Santi — Garufi Filippo — Carbone Francesco — Bosi Umberto — Falcone Agazio — Miglietta Evasio — Adilardi Giuseppe — — Boidi Angelo — Bresianelli Attilio — De Ponti Nicolò — Piccinelli Giacomo — Benetti Corrado.

Devecchi Secondo, tenente di complemento, nominato tenente in servizio attivo permanente.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma del genio sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Bergamaschi Mario — Nascimbene Iginio.

Uva Gaetano, primo capitano, cessa di essere fuori quadro.

Con decreto Luogotenenziale del 23 marzo 1916:

I seguenti tenenti nell'arma del genio sono promossi al grado di capitano:

Imondi Gennaro — Ruggiero Vincenzo — Saltini Guido — Ceretti Augusto.

Bazzoni Attilio, primo capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee, non provenienti da cause di servizio.

Personale permanente dei distretti.

Con decreto Luogotenenziale del 19 marzo 1916:

Lami Nicolò, primo capitano, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Corpo sanitario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 19 marzo 1916:

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani medici:

Todero Giovanni — Buono Demetrio — Corigliano Enrico — Knapp Giovanni — Bianco Umberto — Rago Giovanni.

Patanè Lucio — Misitano Giovanni — Cassitto Francesco — Fiorenza Fernando — Trani Natalino — Zito Francesco — Macedonio Michelangelo — Mastrojanni Antonino — Mazza Rosario — Annunziata Vincenzo — Cassanese Giuseppe — Scalfati Alberto — Guadalupi Roberto — Robotti Lorenzo — Guerra Vincenzo — Paulicelli Savino — Scolari Mario Federico — Mazzarino Carmelo — Meineri Luigi — Passalacqua Gioacchino — De Martino Roberto — Biagini Giovanni — Bugliarello Federico — Malice Alessandro — Langella Francesco — Ciaprini Gino — De Giorgi Attilio — Plaia Natale — Grado Benedetto — Tacchini Tullio — Miracapillo Gennaro — De Castro Ignazio — Ferraro Paolo — Lombardi Enrico — Demmartiis Gustavo — Toscano Vincenzo — Lucca Cuthbert Guglielmo — Cusani Mariano — Marzagalli Eduardo — Abbattista Emanuele — Fiore Geremia.

Tancredi Aristide — Cicco Giovanni — Naccarato Filippo — Massi Emilio — Coniglio Nicola — Giorgi Giorgio — Mura Salvatore Angelo.

I seguenti ufficiali medici sono collocati in aspettativa per infermità non dipendenti da cause di servizio:

Giani cav. Pietro, colonnello — Cugi cav. Licurgo, tenente colonnello — Coda cav. Carlo, maggiore.

Marrocco cav. Achille, colonnello medico, collocato in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio dal 1° settembre 1915.

Scoto Filippo, capitano medico, rientra nei quadri.

Seia Giacomo, id., collocato in aspettativa per infermità non dipendenti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali medici sono collocati in aspettativa per infermità non dipendenti da cause di servizio:

Petrone cav. Andrea, tenente colonnello — De Prisco cav. Luigi, id. id. — Arzano cav. Francesco, maggiore.

Con decreto Luogotenenziale del 23 marzo 1916:

Ugolini Giuseppe, capitano, promosso maggiore medico.

Biasioli Umberto, sottotenente medico di complemento, nominato tenente medico in servizio attivo permanente.

Ferretti Arrigo, capitano medico, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Falchi Luigino, trasferito battaglione squadriglie aviatori.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali commissari.

Con decreto Luogotenenziale del 19 marzo 1916:

Lavatelli cav. Raffaello, capitano, promosso maggiore commissario.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 19 marzo 1916, registrato alla Corte dei conti il 24 marzo 1916:

Sono stati nominati in virtù del R. patronato:

Scalfo sac. Pietro, alla parrocchia di Sant'Elena in Sant'Elena d'Este.

Tiso sac. Carmine, alla parrocchia di Santa Maria del Fosso, in San Nicola Manfredi.

Con Luogotenenziali determinazioni del 23 marzo 1916:

È stata autorizzata la concessione del R. placet:

Alla bolla vescovile, con la quale al sacerdote Giuseppe Squillante è stato conferita un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Sarno.

Alla bolla vescovile, con la quale il sacerdote Giuseppe Cosseddu è stato nominato al canonicato penitenzierale nel capitolo cattedrale di Tempio.

Magistratura.

Con decreto Luogotenenziale del 23 marzo 1916:

De Angelis cav. Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Sala Consilina, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per due mesi.

Marrone Vincenzo, uditore in missione di vice pretore presso il mandamento di Carini, è nominato giudice di 4ª categoria presso il tribunale di Patti.

Spano Francesco, uditore in missione di vice pretore presso il mandamento di Faenza, è nominato giudice di 4ª categoria presso il tribunale di Pontremoli.

Con decreto Luogotenenziale del 30 marzo 1916:

Tutti i decreti ed altri atti riguardanti la carriera del primo presidente della Corte d'appello di Firenze, comm. Pianigiani Ottorino, sono rettificati nel senso che al nome Ottorino s'intende debba in essi precedere quello di Pietro.

Rizzardi cav. Carlo, presidente del tribunale civile e penale di Breno, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Custorone cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è tramutato alla Corte d'appello di Catanzaro, col suo consenso.

Martucci cav. Flaviano, presidente del tribunale civile e penale di Siracusa, è nominato, a sua domanda, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Garosci cav. Girolamo, presidente del tribunale civile e penale di Oneglia, è tramutato a Savona, a sua domanda.

De Angelis cav. Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Sala Consilina, in aspettativa per infermità per due mesi, è nominato, col suo consenso, presidente del tribunale civile e penale di Teramo.

Lavagna cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Finalborgo, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Oneglia.

Marletta cav. Agatino, presidente del tribunale civile e penale di Reggio Calabria, è nominato, a sua domanda, consigliere della Corte d'appello di Catania.

Cuboni cav. Guglielmo, presidente del tribunale civile e penale di Urbino, è nominato, a sua domanda, consigliere di Corte d'appello e destinato in funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Bologna.

Vacca cav. Francesco, presidente del tribunale civile e penale di Rossano, è tramutato a Sala Consilina, a sua domanda.

Caristo cav. Antonio, presidente del tribunale civile e penale di Nicastro, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda, presso lo stesso tribunale di Nicastro.

Formentano cav. Alfredo, consigliere di Corte d'appello in funzioni di presidente di sezione presso il tribunale civile e penale di Bologna, in aspettativa per infermità per tre mesi, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, continuando nella detta aspettativa.

Rossi cav. Oreste, consigliere della Corte d'appello di Catania, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per un mese.

Melograni cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per tre mesi.

Carpi cav. Vittorio, giudice del tribunale civile e penale di Forlì, nominato consigliere della Corte d'appello di Catania, è richiamato, a sua domanda, al posto di giudice del tribunale civile e penale di Forlì.

Del Prato cav. Dario, giudice del tribunale civile e penale di Torino, è nominato consigliere della Corte d'appello di Messina.

Rossani cav. Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Palermo, è nominato, col suo consenso, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sciacca.

Ferlito Bonaccorsi cav. Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Palermo, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Nuoro.

Marcataio Giuseppe, giudice nel tribunale di Frosinone, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Caltanissetta.

Conti Angelo, giudice nel tribunale di Parma, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Genova, cessando dal detto incarico.

Pistone Santo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Caltanissetta, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Caltanissetta, cessando dalle dette funzioni.

Misasi Luigi, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Loreto Aprutino, è tramutato alla pretura di San Leo con le stesse funzioni.

Alaimo Icilio, giudice di 4ª categoria nel tribunale di Girginti, è tramutato al tribunale di Pordenone.

Santoro Giuseppe, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Leno, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di San Giovanni Valdarno, con le stesse funzioni.

Bellelli Salvatore, giudice nel tribunale di Sala Consilina, incaricato della istruzione dei processi penali, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Nocera Inferiore, con le funzioni di pretore.

Consiglio Emilio, giudice di 2ª categoria del tribunale di Bari, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per due mesi.

Milioni Giovanni Battista, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Gonzaga, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Conegliano, con le stesse funzioni.

Ricci Alfredo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Paullo Lodigiano, è tramutato, a sua domanda, alla pretura del 2° mandamento di Ferrara, con le stesse funzioni.

Carosio Giulio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Vico Canavese, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Châtillon, con le stesse funzioni.

De Semo Pacifico Giorgio, giudice di 3ª categoria, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nella detta aspettativa per altri tre mesi.

Errante Francesco di Paola, giudice di 4ª categoria, in aspettativa

per infermità, è confermato, a sua domanda, nella detta aspettativa per altri quattro mesi.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1916-918:

Fresa Enrico, nel mandamento di Reggio Calabria — Prima Antonio, id. di Piombino.

Orlando Giovanni, id. di Novara di Sicilia — Russo Nicolò, id. di Roma 1°.

Orlando Giuseppe, vice pretore del 5° mandamento di Palermo, è confermato nell'ufficio pel triennio 1916-918.

Valenti Antonio, vice pretore del mandamento di Bivona, è confermato nell'ufficio pel triennio 1916-918.

Contestabile Carmelo, vice pretore del mandamento di Radicena è confermato nell'ufficio pel triennio 1916-918.

Chindamo Vincenzo, vice pretore del 2° mandamento di Roma, è tramutato al 4° mandamento di detta città.

Con decreto Ministeriale del 1° aprile 1916:

De Petris Francesco, vice pretore onorario del mandamento di Bisenti, destinato con decreto 6 novembre 1915, a supplire il titolare assente nel mandamento di Tossicia, cessa, dalla data del presente decreto, dalla detta supplenza.

Beretta Cesare, vice pretore onorario del mandamento di Stradella, è destinato dalla data del presente decreto, a supplire il titolare assente nel mandamento di Tossicia.

Con decreto Luogotenenziale del 2 aprile 1916:

De Angelis cav. Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Teramo, in aspettativa per infermità per mesi due, è nominato, col suo consenso, consigliere della Corte d'appello di Venezia, continuando nell'aspettativa anzidetta.

Di Stasio cav. Guglielmo, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per causa d'infermità, è confermato, a sua domanda, nella aspettativa stessa per due mesi.

Toschi cav. Alfonso, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Verona, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna.

Rizzo cav. Enrico, giudice del tribunale civile e penale di Palermo, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catania.

Placidi cav. Giovanni Battista, giudice del tribunale civile e penale di Chieti, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Teramo.

Antoldi cav. Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Varese, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Breno.

Romeo Antonio, giudice del tribunale di Caltagirone, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Girgenti.

Tommasi Giuseppe Maria, giudice del tribunale di Girgenti, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale di Palermo, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Palermo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DIREZIONE GENERALE DEI VAGLIA E RISPARMI

Divisione 2ª vaglia — Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Resoconto sommario delle operazioni per vaglia e titoli di credito eseguite durante il mese di settembre 1915

Debito.		Credito.	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di settembre 1915 . . . . L.	334,919,340 03	Per vaglia e titoli di credito, di origine italiana, pagati nel mese di settembre 1915 . . L.	325,950,653 65
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente. »	726,809,982 02	Per vaglia e titoli di credito come sopra pagati nei mesi precedenti dell'esercizio 1914-915 . . . . »	718,070,495 43
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente »	140,703,148 61	Importo dei vaglia e titoli di credito, come sopra, caduti in proscrizione al 30 giugno 1915 »	167,436 06
Somma complessiva del debito L.	1,202,432,470 66	Somma complessiva del credito L.	1,014,188,585 14

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	1,202,432,470 66
Credito . . . . »	1,044,188,585 14
Differenza . . . . . . L.	158,243,885 52
Importo dei vaglia di origine estera pagati in Italia nel mese di settembre 1915 (Credito dell'Amministrazione italiana verso quelle estere corrispondenti) . . . . L.	8,983,543 18
Differenza a debito . . . . L.	149,260,342 34

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 17 aprile 1916, in L. 120,52.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 16 al giorno 22 aprile 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 120,52.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 15 aprile 1916, da valere per il giorno successivo 17 aprile 1916.

Franchi	107 44 1/2
Lire sterline	31 04
Franchi svizzeri	125 60
Dollari	6 50
Pesos carta	2 76 1/2
Lire oro	121 07 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 15 aprile 1916

Presidenza del vice presidente ARLOTTA.

La seduta comincia alle 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge i processi verbali delle due sedute di ieri, che sono approvati.

Per l'anniversario della morte di Giovanni Bovio.

COTUGNO, ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giovanni Bovio, ricorda alla memore gratitudine degli italiani l'uomo intemerato, il geniale pensatore, il grande campione della democrazia e della libertà; colui che, nel nome di Roma immortale, auspicò i destini della nuova Italia (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al ricordo dell'illustre uomo, che fu onore e decoro del Parlamento e la cui perdita fu egualmente rimpianta da tutti i partiti. (Vivissime approvazioni).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa in nome del Governo, esprimendo l'augurio che, in un tempo non lontano, nel Congresso europeo, abbia il suo pieno trionfo quel principio di nazionalità, di cui Giovanni Bovio fu tra i grandi assertori. (Approvazioni).

Sulla salute del senatore Cadolini.

RUBINI, annuncia che l'ex-deputato Cadolini, ora senatore, trovasi infermo. Prega la Presidenza di assumere notizie sulla salute di lui, facendogli pervenire gli auguri della Camera per una pronta guarigione (Approvazioni).

PRESIDENTE, assumerà notizie sulle condizioni dell'egregio uomo e gli trasmetterà gli auguri dell'Assemblea. (Approvazioni).

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della vedova Di Palma e del sindaco di Grottaglie per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Messaggio della Duma russa.

PRESIDENTE, dà lettura di una Nota del ministro degli affari esteri, il quale comunica che la Duma russa ha espresso all'unanimità la sua profonda indignazione per la violazione di tutte le più sacre convenzioni internazionali commessa dal nemico con l'affondamento delle nave-ospedale *Portogallo*.

La Duma ha anche deliberato di portare questa sua deliberazione a conoscenza dei Governi alleati e neutri e delle loro Assemblee legislative, per invocare da tutte le nazioni civili un provvedimento contro questo barbaro delitto (Vivissimi applausi).

CAPPA, esprime la solidarietà del Parlamento italiano nella protesta espressa dalla rappresentanza del popolo russo contro il nuovo delitto perpetrato dalla Germania.

Questa protesta è l'espressione del vincolo indissolubile, che in un comune ideale di civiltà e di umanità stringe le potenze alleate nella guerra contro la violenza del barbaro nemico.

Propone che la Camera italiana ricambi alla Duma l'espressione della propria solidarietà nella giusta protesta e della propria simpatia per il generoso popolo russo (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi).

BRUNELLI, si associa, come medico e in nome del gruppo, al quale appartiene, alle nobili parole dell'on. Cappa (Benissimo!).

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri, si associa in nome del Governo alla nobile protesta dell'Assemblea. Si farà un dovere di comunicare al Governo russo la manifestazione di solidarietà della Camera italiana (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE, afferma con sicura coscienza che i sentimenti della Camera sono quelli dell'intera nazione, la quale esecra le barbare gesta, con cui il nemico infierisce contro i feriti, i malati e gli invalidi, calpestando le sacrosante leggi dell'umanità e della civiltà (Vivissime approvazioni).

Autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Solidati-Tiburzi per contravvenzione alla legge per la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli pel servizio del R. esercito.

La Commissione propone di negare l'autorizzazione.

(La Camera approva).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Approvazione della maggiore assegnazione di L. 1,049, per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-915.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1915-916.

Convalidazione di decreti Reali e Luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo dal 31 maggio al 30 giugno 1915.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri nell'esercizio finanziario 1915-916.

LABRIOLA constata che il Governo ha seguito la linea di con-

dotta che ha segnata al paese nel maggio e a cui il paese ha consentito.

Alle questioni di politica estera, essenziali sempre e in questa ora più che mai, alla vita nazionale, non può disinteressarsi la parte democratica del Parlamento e del paese.

Da noi, invece, i partiti democratici hanno, nella politica estera, professato un quasi costante assenteismo.

Causa necessaria di questo è il mistero, in cui presso di noi, più che presso altre nazioni, si circonda la politica estera.

A questo sistema del segreto si è attenuto scrupolosamente anche per la natura sua, l'on. Sonnino.

Constata intanto che in tutta l'agitata politica estera dal 1911 in poi il Parlamento è stato tenuto al buio, non avendo il Governo creduto di pubblicare alcun documento nè sulla conferenza di Algesiras, nè sugli avvenimenti diplomatici, che condussero alla guerra libica, nè sulla successiva grave crisi balcanica, che si chiuse colla pace di Londra.

Ed anche nel presente conflitto Parlamento e paese non ebbero notizia di sorta sull'azione diplomatica, che doveva condurre alla denunzia del nostro trattato con l'Austria.

Nè può dirsi che il *Libro Verde* pubblicato nel maggio 1915 abbia dato esauriente notizia di tale azione, soprattutto perchè nulla contiene dell'opera svolta dall'agosto al dicembre 1914.

Rimangono perciò molte incognite e molte dubbiezze sull'indirizzo e sul contenuto della nostra politica estera, così come si lamenta la mancanza all'estero di una larga propaganda delle ragioni e delle finalità della nostra guerra.

Afferma in proposito la necessità di pubblicare integralmente il trattato con l'Austria, il che servirebbe a tagliar corto a qualsiasi dubbio sulla lealtà della condotta dell'Italia.

Ricorda che i partiti democratici invocarono la pubblicazione del trattato della triplice, ma non l'ottennero mai, mentre invece risulta che era noto persino ai Governi di paesi che vi erano estranei.

Esprime il dubbio che il trattato contenesse anche qualche impegno concernente la politica interna. Se così fosse, l'oratore non potrebbe che esprimere il suo aperto biasimo.

Quanto alla nostra diplomazia, osserva che essa è in gran parte composta di persone appartenenti alla classe aristocratica; il che contrasta con il carattere democratico della nostra vita politica e sociale (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Tornando alla questione del segreto diplomatico, osserva che esso non fa che turbare lo spirito pubblico ingenerando dubbi e sospetti, ed incoraggiando l'industria dello spionaggio internazionale.

Nè vale opporre che per l'art. 5 dello Statuto spetta al Sovrano il diritto di concludere i trattati senza il concorso del Parlamento, perchè quell'articolo è stato parzialmente abrogato per i trattati di commercio, e perchè ad ogni modo è stato presso di noi riconosciuto che nel Parlamento è immanente il potere costituente.

Invece è noto che alcuni atti importantissimi della nostra politica estera sfuggono alla conoscenza dello stesso Consiglio dei ministri; cosicchè in sostanza le sorti del popolo, nelle gravi questioni di pace e di guerra, sono in mano al presidente del Consiglio, al ministro degli affari esteri ed al capo di stato maggiore dell'esercito.

Una siffatta politica si comprende in paesi retti da Governo assoluto, non in quelli a regime parlamentare.

L'oratore pertanto presenta un ordine del giorno, col quale la Camera dichiari la necessità di assicurare il controllo del Parlamento sulla politica estera.

Conclude notando che il segreto in fatto di politica estera è un atto di sfiducia verso il paese; ed afferma che il paese non lo merita specialmente nell'ora in cui dà tante e così mirabili prove di eroismo e di sacrificio.

Questo intendano i governanti: questo facciano ad essi intendere i partiti della democrazia! (*Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissime congratulazioni*).

Votazione segreta.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione della maggiore assegnazione di L. 1049 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-915:

Favorevoli	259
Contrari	25

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1915-916:

Favorevoli	256
Contrari	28

(La Camera approva).

Convalidazione di decreti Reali e Luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo dal 21 maggio al 30 giugno 1915:

Favorevoli	255
Contrari	29

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Agnelli — Albertelli — Alessio — Altobelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Arrigoni — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Balsano — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bertesi — Bettoni — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bonacossa — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Caccialanza — Callaini — Camera — Campi — Canepa — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Cappa — Caputi — Caron — Cartia — Casalini Giulio — Casciani — Cassuto — Cavagnari — Cavallari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Chiclichimo — Chiesa — Chimienti — Ciccotti — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Comandini — Compans — Congiu — Cottafavi — Credaro — Crespi — Cucca — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti De Marco — De Vito — Di Caporiacco — Di Francia — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falletti — Faustini — Fazzi — Fera — Ferri Enrico — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grosso-Campana.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Labriola — Landucci — Larussa — La Via — Lembo — Libertini Gesualdo — Locro — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luciani.

Magliano Mario — Mancini — Mango — Marangoni — Marchesano — Mariotti — Mazzarella — Meda — Medici Del Vascello — Merloni — Miari — Micciché — Milano — Mirabelli — Modigliani — Mondello — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Perrone — Pescetti — Petrillo — Piccirilli — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rissetti — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romeo — Rubilli — Rubini.

Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sandulli — Santamaria — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Schanzer — Sciacca-Giardina — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Storoni.

Talamo — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Abozzi — Appiani.
Bertini — Bignami — Brezzi.
Camagna — Cassin.
Goglio.
Lucifero.
Monti-Guarnieri.
Romanin-Jacur.
Turati.

Sono ammalati:

Albanese.
Cannavina — Casolini Antonio — Centurione — Cermenati — Cicarelli — Cimati.
Gargiulo.
La Pegna — Larizza — Lucchini.
Manfredi — Manna — Maraini — Molina.
Ottavi.
Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Eugenio.
Stoppato.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo.
Di Giorgio.
Marazzi.
Schiavon.

Presidenza del presidente MARCORA.

BONOMI IVANOE, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che gli accordi intervenuti fra gli alleati nel Convegno di Parigi giovino agli interessi e alle idealità dell'Italia, passa alla discussione degli articoli ».

Non attende dal Governo che faccia oggi noto al Parlamento accordi presi in recenti convegni internazionali.

Ciò non può però limitare nel Parlamento il diritto ed il dovere di manifestare il proprio pensiero sulla situazione internazionale.

Il recente Congresso ha per noi un doppio significato: uno che si riallaccia a recenti discussioni e polemiche interne, ed uno internazionale.

Da un lato, infatti, quel Convegno è valso a tagliar corto a tutte le mormorazioni e a far chiaramente comprendere che la guerra nostra è organicamente connessa con la guerra degli alleati, e che, come non è possibile una pace separata, così non sarà più possibile un'azione separata, che indebolirebbe i singoli e allontanerebbe dalla vittoria.

Da un altro lato esso ha solennemente consacrato l'entrata dell'Italia in una nuova costellazione politica.

Il presente gigantesco conflitto è essenzialmente un conflitto tra l'Inghilterra e la Germania. Una caratteristica della azione e della politica inglese è stata sempre quella di vegliare alla conservazione dell'equilibrio nel mondo, impedendo la realizzazione di ogni sogno di predominio egemonico.

Perciò i fini dell'Inghilterra in questa lotta coincidono coi nostri interessi.

Non è infatti proposito della Quadruplice Intesa di schiacciare la nazione germanica, come si è voluto far credere al popolo tedesco per far argine a quei mutamenti dello spirito pubblico, di cui già si avvertono i segni precursori (Commenti).

Afferma che gli alleati debbono rendersi conto della necessità di agevolare la realizzazione dei fini naturali della politica russa nei Balcani e verso il mare, in quei limiti che sono compatibili coi diritti e con le giuste aspirazioni degli Stati balcanici.

Tanto più che alla diplomazia dell'Intesa mancò nel primo periodo di questa guerra il senso realistico della situazione balcanica e di ciò che occorreva fare per orientare quegli Stati verso la Quadruplice.

Accennando alla nuova situazione che durante la guerra si è venuta creando in quella parte della penisola balcanica che prospetta l'Adriatico, esprime l'augurio che abbia presto a cessare l'occupazione nemica e che la pace trovi noi e non i nostri nemici con quei pegni territoriali che possono concorrere a renderla più favorevole.

Venendo ad occuparsi della nuova situazione politica ed economica che seguirà alla cessazione della guerra, rileva come si pensi ora in Germania alla creazione di un grande organismo economico che, abbracciando tutti gli Stati con essa oggi alleati, valga a compensare le probabili delusioni del pangermanismo conquistatore.

Da ciò la necessità di preparare anche da parte nostra le opportune difese; còmpito cui attenderà la prossima conferenza economica di Parigi.

L'oratore non sa se dai lavori di questa conferenza, nella quale l'Italia dovrà essere rappresentata non da soli burocratici, ma anche da uomini altamente rappresentativi, uscirà un organismo di difesa soltanto o anche di rappresaglia e di combattimento.

Confida però che anche sul terreno economico l'Italia vorrà salvare, quanto più è possibile, gli immortali principî della libertà.

Rileva che occorre assicurare una pace non solo vantaggiosa ma anche durevole.

Conchiude con l'augurio che, come nell'epoca gloriosa del nostro Risorgimento il trionfo della causa nazionale non fu opera di un solo partito, ma della cooperazione e della concordia di tutti gli sforzi, di tutte le volontà, così il Governo sappia raccogliere attorno a sè tutti gli sforzi e tutte le volontà per la vittoria d'Italia (Vive approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

DE VITI-DE MARCO, constata un iniziale dissenso fra il Ministero e i partiti interventisti. Questi, fin da principio, videro la causa del nostro intervento in quella che è la causa comune della Quadruplice Intesa, e cioè la sconfitta del militarismo germanico, il trionfo dei principî della nazionalità e della libertà dei popoli.

Per il Governo invece il fine della nostra guerra era semplicemente quello di realizzare, colla forza delle armi, quel programma che non si era raggiunto con le trattative.

Oggi questo distacco dovrebbe essere colmato.

Osserva però che un punto oscuro rimane circa i nostri rapporti con la Germania, e confida che l'onorevole ministro con le sue dichiarazioni vorrà chiarirlo.

L'oratore afferma che la nostra vittoria sull'Isonzo e sulle Alpi non può concepirsi disgiunta dalla vittoria dell'Intesa contro il più forte dei comuni nemici, la Germania.

Si dichiara disposto a prendere in esame qualunque proposta intesa a combattere l'influenza politica della Germania sul terreno economico.

Non crede però di potersi associare a coloro che invocano, come corollario della guerra militare, una guerra commerciale contro la Germania, perchè si risolverebbe nella creazione di un nuovo regime protezionistico.

E confida che nella prossima conferenza economica di Parigi la questione non sarà pregiudicata, perchè l'Italia non può rinunziare alle correnti naturali dei suoi scambi coll'estero, senza vantaggi compensatori.

Esprime, invece, l'augurio che si tragga profitto dei rinati sentimenti di simpatia anglo-latina e franco-italiana per ridurre i dazi e le barriere doganali interne fra gli Stati dell'Intesa.

Sarà la migliore risposta che il blocco degli Stati democratici potrà dare a quell'unione doganale dell'Europa centrale, che il blocco degli Stati feudali sta preparando.

Di fronte al tentativo di questo blocco militarista e feudale si affermerà invece, per opera della Quadruplice, l'accordo degli Stati nazionali in un regime di libertà non solo politica, ma anche economica (Vive approvazioni — Congratulazioni).

FERA, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le deliberazioni dei recenti convegni di Parigi e di Roma possano dare maggior vigore agli accordi diplomatici e alle azioni di guerra per la risoluzione più celere del conflitto con la vittoria dei fini nazionali e civili dell'Intesa, passa alla discussione degli articoli ».

Prevede anch'egli che il Governo non potrà dare notizia delle risoluzioni comuni prese nei recenti convegni fra i rappresentanti degli Stati alleati, in ragione alla condotta politica, militare ed economica della guerra.

Rileva che nel pensiero della democrazia la immancabile vittoria dovrà portare ad una pace, che consacri un assetto di gruppi etnici e nazionali sulla base di regimi democratici.

Crede che nessuno possa ormai negare che l'Italia non poteva astenersi dall'intervenire in questa guerra, se non voleva isolarsi per modo che Stati potenti potessero impedirne ogni ulteriore sviluppo.

Si compiace dei benefici effetti, che i recenti convegni internazionali hanno cominciato ad avere sulla opinione pubblica di Francia e d'Inghilterra, correggendone imperdonabili errori a nostro danno, e persuadendola dell'utilità di dirigere i maggiori sforzi contro l'Austria-Ungheria, più debole della sua maggiore alleata.

È sua opinione infatti che la risoluzione politica e militare della guerra dovrà ricercarsi non sul fronte occidentale, ma nello scacchiere orientale.

Il nostro programma di integrazione nazionale si armonizza così col programma comune dell'Intesa.

Confida che dei convegni di Roma e di Parigi le popolazioni potranno vedere presto i benefici effetti.

Ha fede che anche questa guerra immane abbia a preparare una maggiore civiltà.

Termina tributando un plauso all'onorevole Sonnino, artefice silenzioso di destini storici, cui deve essere riconosciuto merito di avere ripreso le tradizioni ideali della nostra rivoluzione (Vivissime approvazioni — Applausi).

DE FELICE-GIUFFRIDA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto della partecipazione del Governo alla Conferenza di Parigi, e passa all'ordine del giorno ».

Si compiace che in questo Congresso il Governo abbia potuto presentarsi col necessario prestigio per il voto favorevole al Governo dato alla vigilia di quel Convegno dai gruppi democratici della Camera.

Constata che in questa occasione la democrazia ha seguito i grandi esempi di Giuseppe Mazzini, di Giuseppe Garibaldi di Carlo Pisacane, che, pure essendo in principio avversi alla guerra, diedero il concorso del loro pensiero e del loro braccio alle guerre di rivendicazione nazionale.

Constata che quantunque manchi una esplicita dichiarazione di guerra fra noi e la Germania, oggimai neppure l'ombra del dubbio rimane circa l'assoluta identità di intenti fra noi e le potenze nostre alleate.

È certo che la più stretta intesa risultante dal Congresso di Parigi affretterà la finale comune vittoria.

Manda un saluto ai prodi difensori di Verdun che combattono colà anche per la nostra causa, così come i nostri eroici soldati sulle cime delle Alpi e sulle sponde dell'Isonzo combattono anche per la causa di Francia.

L'unione è la vittoria certa, mentre la disunione sarebbe stata forse la sconfitta.

E già sul nostro fronte sentiamo i benefici effetti della cementata unione, mentre le esitazioni precedenti contribuirono a renderci più aspra la via di Gorizia.

L'oratore prospetta alla Camera gli enormi vantaggi che le condizioni del nostro confine assicurano al nemico; tanto che il generalissimo austriaco osava vantarsi di poter invadere l'Italia ogni qualvolta lo volesse.

L'ardimento geniale del nostro duce supremo, l'eroismo dei nostri soldati, che dei loro petti hanno fatto il baluardo della patria, hanno resa impossibile la spavalda minaccia.

Invano contro di noi gli austriaci invocarono ed ottennero l'aiuto delle truppe germaniche. Già importantissimi sono i risultati, fra tanto difficoltà, ottenuti dalle nostre armi. L'azione simultanea sulle varie fronti affretterà la vittoria decisiva.

Nelle goffe vanterie del cancelliere germanico l'oratore ravvisa la prova che gli eventi precipitano, e che il grande dramma si affretti alla soluzione finale, che sarà la nostra vittoria.

Richiama tutta l'attenzione del Governo sulla importanza della difesa aerea, anche per difendere dai criminosi attentati nemici le nostre belle e artistiche città.

È convinto che il Governo sarà pienamente conscio dei suoi doveri, e risponderà degnamente alla fiducia, che in esso ripone il paese (Approvazioni — Congratulazioni).

PRESIDENTE, poichè, prima del discorso dell'onorevole De Felice, molti deputati hanno chiesto la chiusura, fa osservare che il regolamento, anche dopo chiusa la discussione, permette ugualmente di parlare ai deputati iscritti che abbiano presentato ordini del giorno.

A questo proposito fa notare che esiste nel regolamento una evidente antinomia fra alcune disposizioni.

Annunzia perciò di aver trasmesso alla Giunta permanente varie proposte, le quali, senza limitare in modo alcuno la discussione, permettano di renderne più spedito e celere l'andamento (Approvazioni).

PETRILLO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera affermando il suo diritto ad una partecipazione più diretta ed efficace alla politica estera, passa all'ordine del giorno ».

Rileva che sempre la Camera italiana è stata tenuta quasi totalmente all'infuori della politica estera.

Ciò nondimeno ricorda alcune occasioni in cui i dibattiti sulla politica estera assunsero altezze solenni.

Così ricorda il memorabile discorso pronunziato da Alessandro Fortis alcuni anni or sono, che sì profonda commozione destò nell'Assemblea. Fu quella una giornata memoranda, che ebbe il suo epilogo nella storica seduta del 20 maggio 1915.

Lamenta però che metodo costante della politica estera italiana

sia stato il mistero, e che la diplomazia non curi di trarre conforto nella sua azione dai contatti con l'anima popolare.

Si associa ad altri oratori nel chiedere che la carriera diplomatica sia lasciata aperta a tutte le classi della borghesia e sia perciò abolito il requisito di un determinato censo.

Raccomanda anche che si dia la massima pubblicità possibile ai trattati internazionali.

Afferma la piena fiducia del paese sugli uomini che sono al Governo, dai quali l'Italia attende di veder la grave impresa condotta ad una vittoriosa e gloriosa fine (Approvazioni).

FOSCARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro del tesoro a mettere, durante la guerra, a disposizione del Ministero degli esteri tutte le somme che sieno necessarie per un'aperta e dignitosa propaganda per far meglio conoscere all'opinione pubblica degli Stati alleati e neutrali le nostre imprescindibili aspirazioni nazionali e quale sia l'opera magnifica del nostro esercito e della nostra flotta a vantaggio degli scopi comuni ».

Accenna anzitutto a due questioni che avevano fatto oggetto di due interpellanze.

Chiede quali compensi abbia dato all'Italia l'Inghilterra nel Mediterraneo orientale o nelle controverse delimitazioni di confine cirenaico per l'abbandono ad essa fatto dall'Italia dei secolari diritti dei sudditi e connazionali nostri in Egitto.

Raccomanda al Governo di preoccuparsi di queste questioni, che si riferiscono alla nostra espansione coloniale, prima che le potenze si riuniscano al Congresso per la pace.

Chiede pure quali provvedimenti abbia preso il Governo per tutelare gli interessi italiani compromessi dalla annessione di fatto dell'alto Epiro alla Grecia, offrendo a questa una delle più importanti basi navali del Mediterraneo e diminuendo a nostro danno le condizioni strategiche dell'Adriatico inferiore.

Si augura che l'azione del Governo in questa delicata questione sia energica e vigile, e valga a sconsigliare la Grecia da certe megalomanie imperialistiche.

Confida che l'Italia per una tale azione possa essere considerata dalla Grecia alla stessa stregua della Francia e dell'Inghilterra.

Venendo alla questione dell'Adriatico, osserva che il nostro silenzio di trenta anni non deve significare disinteressamento per le nostre rivendicazioni, che non si limitano a Trento e Trieste, ma che comprendono la conquista dell'Istria con Fiume e della Dalmazia fino al Narenta con le isole prospicienti.

Afferma che dopo questi mesi di guerra tutti sono persuasi che il predominio dell'Adriatico appartiene a chi possiede la sponda orientale.

Si tratta di una zona di terra che ha tradizioni diverse da quelle della penisola balcanica; e ciò perchè i monti dalmati sono il prolungamento delle Alpi così come l'Adriatico è il prolungamento della valle padana (Applausi).

Perciò Zara è e si sentirà sempre vicina a Venezia e Ragusa si sentirà vicina ad Ancona; come la Dalmazia si sentirà sempre più vicina a Roma che a Zagabria e a Belgrado (Applausi).

Tutte le inaudite vessazioni di cui sono state vittime i dalmati, non sono riuscite a cancellare l'italianità della Dalmazia.

Non soltanto dal punto di vista storico la Dalmazia è italiana; ma essa è tale anche per la sua economia, per i suoi commerci e per le sue industrie, che sono esclusivamente italiane.

Vano dunque è il timore di un irredentismo serbo o croato in una Dalmazia appartenente all'Italia; mentre in una Dalmazia serba o croata sorgerebbe gigante e sacrosanto l'irredentismo italiano (Vivissime approvazioni).

Del resto, dove le sobillazioni politiche non hanno seminato artificialmente la discordia, non esistono dissapori tra gli italiani e i croati in Dalmazia.

Tali essendo le tradizioni e le condizioni della Dalmazia, insiste perchè il Governo si adoperi con una valida ed efficace propaganda, contrapposta a quella jugoslava, di convincere di questi diritti italiani sulla Dalmazia i nostri alleati o i paesi neutrali.

Insiste anche perchè il Governo con una propaganda abilmente organizzata faccia conoscere all'estero tutti gli eroismi, che si compiono dall'Italia nella guerra.

A questi concetti si ispira il suo ordine del giorno, che confida troverà consenziente Camera e Governo.

Tributa ai nostri diplomatici nei Balcani e specialmente ai ministri Squitti e Cucchi Boasso, una parola di lode per l'opera zelante ed intelligente spiegata a vantaggio dell'Italia.

Di fronte alle grandi conquiste che saranno per l'Inghilterra, la Francia e la Russia il frutto della vittoria, si augura che sia dato all'Italia di realizzare in tutta la loro pienezza le sue legittime aspirazioni.

Se questo sarà, i nostri fratelli caduti sulle Alpi, sull'Isonzo e sul mare non saranno morti invano! (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissime congratulazioni).

CICCOTTI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatando che, nel ratificare la convenzione di Berlino del 13 novembre 1908 sulla tutela delle opere letterarie ed artistiche, si volle giustamente, nell'interesse della cultura italiana, conservare l'art. 5 della convenzione di Berna in luogo dell'art. 8 della menzionata convenzione di Berlino;

constatando che, per la convenzione speciale del 9 novembre 1907 fra l'Italia e la Germania, approvata con R. decreto 22 marzo 1908, n. 90, e implicitamente estesa ai paesi con cui vige la clausola della nazione più favorita, si rende quasi del tutto inefficace la giusta riserva adottata nel ratificare la convenzione di Berlino;

ritenendo che sia nell'interesse de' buoni studi e risponda alle condizioni dell'industria editoriale italiana eliminare questa evidente contraddizione;

esorta il ministro degli esteri a riesaminare la questione, per denunziare, ai termini del relativo articolo 8, la convenzione del 9 novembre 1907 approvata con R. decreto 22 marzo 1908, n. 90 ».

Chiede al ministro degli affari esteri quali siano i suoi propositi relativamente alla questione di cui è obietto l'ordine del giorno.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri, dichiara che ciò, che l'on. Ciccotti desidera, è stato già fatto.

CICCOTTI, ringrazia e rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

MARTINI, ministro delle colonie, presenta il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 novembre 1915 circa il trattamento degli impiegati delle diverse Amministrazioni in servizio dell'Amministrazione centrale delle colonie.

INDRI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 23 maggio 1915, n. 790, recante provvedimenti straordinari per l'anticipazione degli esami negli Istituti dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio (542).

RUBILLI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 23 maggio 1915, n. 575, recante provvedimenti per il personale dell'Amministrazione centrale della guerra (521).

SIGHIERI, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Affrancazione della servitù della tassa di pedaggio concessa dal Governo granducale alle società anonime dei ponti sul fiume Arno in provincia di Pisa.

FRUGONI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 992, recante provvedimenti per l'Ufficio centrale di statistica.

MERLONI, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Costituzione in Comune delle frazioni di Pari e di Casale di Pari.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

MIARI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia a sua conoscenza che l'industria cartaria è in crisi anche per il mancato rispetto da parte delle fabbriche svedesi di cellulosa ai contratti conclusi colle ditte italiane, e se intenda di tutelare i diritti degli acquirenti italiani ricorrendo, se necessario, alla proibizione di esportazione dei generi di produzione italiana che sono indispensabili alla Svezia.

« Bevione ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano necessario riformare le norme emanate relative alla sanatoria pei matrimoni contratti dai soldati, senza autorizzazione, per evitare dannose conseguenze rispetto alle famiglie in caso di morte.

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il suo avviso intorno alla necessità, che, ogni qualvolta un militare viene mandato in licenza di convalescenza o in congedo a cagione di « tracoma », sieno fatti consapevoli di tal causa di licenza o di congedo il sindaco e l'ufficiale sanitario del Comune, a cui il militare appartiene, perchè venga provveduto alle cure consecutive e alle opportune cautele profilattiche.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se siano in corso le promozioni, da lungo tempo attese, nel personale dei benefici vacanti.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda accordare anche ai medici civili assimilati ad un grado di ufficiale in servizio nei vari ospedali militari, la riduzione sui viaggi sulle ferrovie concessa agli ufficiali effettivi o di complemento o di riserva richiamati, dal momento che prestano gli stessi servizi per tutta la durata della guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1° quali proposte - nei riguardi di Chiavari e dei comuni del suo circondario (Lavagna, Sestri Levante, Moneglia, Nè, Cogorno, Leivi, San Colombano, Casarza e Castiglione), danneggiati dalle ultime mareggiate e alluvioni, e nei riguardi del torrente Entella - ha fatto la Commissione nominata con decreto Ministeriale 27 ottobre 1915, incaricata di eseguire accertamenti e proporre opere di riparazione e di difesa;

2° quali delle suddette opere il Ministero ha ritenuto accettabili.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vignolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere in base a quali criteri l'Amministrazione militare non corrispose ai richiamati, che sono sotto le armi dal principio della guerra contro l'Austria, gli arretrati dei sussidi concessi o li concesse per un periodo inferiore di quello della effettiva prestazione del servizio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è informato della persistenza e recrudescenza dei reati di furto di bestiame in Sardegna e specialmente nel circondario di Nuoro: e se non creda opportuno, sentite le autorità e le rappresentanze locali, di proporre modificazioni al regolamento 14 luglio 1898, n. 404, per la repressione dell'abigeato nell'isola in conformità all'esperienza che ne è stata fatta e tenendo pure conto delle norme che sono state proposte per la repressione dello stesso reato in Sicilia col disegno di legge presentato alla Camera in quanto e come esse possano essere ritenute applicabili anche alla Sardegna.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali misure siano state prese per impedire il contagio della tubercolosi fra i reclusi, e fra essi e gli agenti di custodia, nella casa di pena in Pianosa (Livorno); e particolarmente quale spesa vi venga fatta annualmente per acquisto di disinfettanti e pratiche di disinfezione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare affinchè i richiamati di 1ª categoria delle classi anziane, provvisti di sufficienti titoli di studio o professionali, ed abili alle fatiche di guerra, possano conseguire il grado di sottotenente.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Drago ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali fu abolita la modesta indennità di alloggio agli ufficiali medici di complemento richiamati alle armi, tra i quali molti medici condotti che, mentre debbono provvedere decorosamente a loro stessi, debbono anche col modestissimo stipendio pensare alla famiglia lontana.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Bussi, Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla deplorevole condotta dell'ispettore scolastico Mortara, e sulla insopportabile condizione materiale e morale creata nel paese di Rodallo, per rispetto alle scuole elementari ed alla educazione civile.

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle condizioni giuridiche e morali in cui vengono a trovarsi i consiglieri aggiunti di prefettura, in seguito ai mancati esami di idoneità dal 1909 al 1915, e alle disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 182.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, intorno ai criteri di male intesa economia, coi quali sono stati negati o ridotti alle varie Amministrazioni dello Stato i fondi per i servizi statistici messi a questo modo nell'impossibilità di adempire utilmente alla loro normale funzione tanto più necessaria ora che importa sommamente d'assicurare ed intensificare l'efficienza di tutti gli organismi statali, fornendo colla maggiore prontezza agli uomini politici ed agli studiosi gli indispensabili elementi di critica e di controllo.

« Giretti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e della guerra, sulle condizioni del servizio sanitario nei Comuni rurali, in molti dei quali, in seguito al progressivo richiamo sotto le armi dei medici condotti, l'assistenza è deserta o intollerabile nelle sue conseguenze economiche così ai Comuni come alle popolazioni composte per la massima parte di coloni e di piccoli proprietari; e sulla necessità di un'intesa e di un'azione coordinata delle autorità militari e civili sulla base di una maggiore economia di perso-

nale nei servizi militari territoriali ed un maggior profitto dell'opera di medici urbani assimilati.

« Dello Sbarba, Mancini, Rossi Luigi, Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio e il ministro degli affari esteri, sui criteri che il Governo intende seguire nella Conferenza economica degli alleati.

« Artom ».

« La Camera, di fronte alla politica interna del Governo, caratterizzata più tipicamente dai suoi atti in materia di censura e di internamenti, dalla persecuzione contro i Comuni e contro organizzazioni economiche e associazioni politiche;

afferma,

che solo una politica di libertà e di restaurazione economica e sociale risponde alle vitali necessità del presente e dell'avvenire, e ai supremi diritti e interessi del paese e del proletariato.

« Marangoni, Graziadei, Sichel, Albertelli, Bussi, Zibordi, Merloni, Maffi, Sciorati, Cugnolio, Prampolini ».

MARANGONI, chiede di poter svolgere lunedì la sua mozione sugli internati e sulla politica interna.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ricorda che con l'on. Turati era rimasto inteso che la sua mozione sugli internati si sarebbe discussa prima della discussione del bilancio dell'interno.

Consente che anche la mozione dell'on. Marangoni sia discussa prima del bilancio dell'interno.

(Così rimane stabilito).

POZZI, sollecita la discussione del disegno di legge per la pensione ai salariati degli enti locali.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, avverte che questo disegno di legge richiederà una abbastanza lunga discussione. Ad ogni modo sarà discusso alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze pasquali.

Propone poi che domani, alle 14, la Camera tenga una seduta straordinaria per proseguire nella discussione del bilancio degli affari esteri.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE, propone alla sua volta che la seduta di domani continuerà fino a che non sia esaurito il bilancio degli affari esteri.

(Così rimane stabilito).

Annunzia una proposta di legge dell'on. Gasparotto.

La seduta termina alle 19,35.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 16 aprile 1916

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Sulla salute del senatore Cadolini e del deputato Cermenati.

PRESIDENTE, comunica che la Presidenza ha assunto informazioni sulla salute del senatore Cadolini, e le ha avute confortanti sì da far presagire sempre più promettenti le condizioni dell'illustre patriota che difese l'italianità dagli spalti del Gianicolo sino agli ultimi fasti della epopea garibaldina (Vive approvazioni).

GASPAROTTO, si associa alle nobili parole dell'onorevole presidente.

E poichè l'on. Cermenati trovasi tuttora infermo, prega la Presidenza di voler nuovamente assumere notizie sulla salute di lui e di fargli pervenire i cordiali e fervidi auguri dell'assemblea (Approvazioni).

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri, in nome del Governo, si associa agli auguri espressi per la salute del senatore Cadolini e del deputato Cermenati.

PRESIDENTE, assicura che la presidenza assumerà sollecitamente notizie sulla salute dell'on. Cermenati; al carissimo collega, deputato egregio ed animoso soldato, farà pervenire gli auguri della Camera (Vive approvazioni).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del prosindaco di Taranto per le condoglianze inviategli dalla Camera.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1915-916.

SODERINI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo nelle imminenti contrattazioni con le nazioni alleate, avrà presente l'assoluta necessità di accordi che valgano a mitigare ancora più i danni derivanti dall'eccessivo prezzo dei noli, e ad affermare i principî che dovranno servire di base ai futuri rapporti economici con i nostri alleati ».

Esprime l'augurio che, ritornata la pace, all'alleanza delle armi succeda una feconda alleanza nel campo economico.

Esprime la certezza che fin d'ora il Governo provvederà perchè i futuri accordi commerciali siano tali da garentire i vitali interessi del nostro paese.

Non conviene, infatti, perder di vista che la nostra esportazione è principalmente agricola. E bisognerà anche tener presenti gli interessi ingenti rappresentati dalla emigrazione.

Richiama intanto l'attenzione del Governo sulla necessità di accordi immediati diretti a temperare il rincaro dei noli.

Si associa infine egli pure ai voti per la ricostituzione del Belgio e della Serbia. E aggiunge i più fervidi voti perchè la vittoriosa fine della guerra contro gli Imperi centrali segni anche la ricostituzione della nobile e sventurata Polonia (Approvazioni — Congratulazioni).

GRAZIADEI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera constatando che l'imperialismo ed il nazionalismo sono stati e sono fra le cause più profonde della guerra europea, invita il Governo ad ispirarsi ad una visione più realistica della situazione generale e degli interessi prevalenti del paese, ed a favorire la soluzione dell'immane conflitto colla adesione ad un più equo sistema di rapporti internazionali ».

Rinuncia a svolgerlo.

MEDA, nota che il fatto più caratteristico della nostra politica estera è il radicale mutamento del suo indirizzo; per effetto del quale mutamento l'Italia, staccatasi dagli antichi alleati, ha contratto nuove amicizie, che sono già improntate alla più profonda sincerità e consacrate dalla più intima collaborazione.

Il paese ha chiaramente manifestato il suo pieno consenso alla nuova orientazione dell'Italia nella politica internazionale, che trovò la sua prima giustificazione nella reazione del sentimento pubblico di tutti i paesi civili contro la violazione della neutralità del Belgio.

A tal proposito si compiace che l'Italia abbia aderito al patto degli alleati, con cui fu preso solenne impegno di non deporre le armi se non a patto della ricostituzione dell'eroica nazione, che si è sacrificata per un alto sentimento di onore. (Vive approvazioni).

E col Belgio dovranno essere ricostituiti gli altri paesi, invasi dal nemico; si ricostituirà l'indipendenza della generosa nazione polacca e giova sperare si realizzino le speranze della gente armena, provata da tante sventure e insidiata nella sua stessa esistenza etnica (Approvazioni).

In relazione a questo complesso programma non può non mante-

nersi fermo il proposito che la vittoria segni per l'Italia la conquista di quei confini che le furono segnati dalla natura.

Confida poi che le potenze a noi strette da alleanza saranno persuase che questa è utile ad esse non meno che a noi. Si è perciò che non dubita che nel nuovo assetto internazionale, che sarà la conseguenza della guerra, gli interessi dell'Italia avranno piena soddisfazione.

Venendo a dire delle responsabilità specifiche della guerra, afferma che il fattore prevalente, se non esclusivo, dell'immane conflitto va ricercato nella concezione imperialista dei popoli di razza germanica miranti a stabilire la loro egemonia in Europa.

Contro una tale concezione è stata più che legittima la coalizione dei popoli, che ora combattono per difendere la loro indipendenza contro qualsiasi spirito di indebito dominio, e per affrettare una pace salda e duratura.

In relazione con tali concetti l'oratore, anche a nome degli onorevoli Cesare De Nava, Parodi, Bertini, Micheli, Longinotti, Rodinò e Cameroni, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che gli indirizzi di politica estera adottati dal Governo dopo lo scoppio della guerra europea inauguratasi colla ingiustificabile violazione di un trattato internazionale di neutralità, trovano la ragione d'essere nella necessità di conservare salda la compagine dei popoli minacciati da un programma di dominazione e di egemonia non compatibile col libero sviluppo delle attività nazionali, e che le nuove alleanze metteranno in grado l'Italia di perseguire nel mondo civile la sua missione di assertrice del diritto delle genti e di assicurare i benefici di una pace duratura la quale si fondi sul rispetto e sulla garanzia del principio di nazionalità e sull'equa distribuzione delle influenze politiche ed economiche, passa alla discussione degli articoli ».

Tale ordine del giorno raccomanda al voto della Camera, come quello che risponde alla coscienza attuale della grande maggioranza del paese (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri (Segni di vivissima attenzione), tratterà anzitutto alcune questioni speciali, che furono considerate dai vari oratori.

Conferma la dichiarazione già fatta ieri, che, in omaggio alla volontà chiaramente manifestata in altra occasione dal Parlamento, l'Italia, pel tramite del Governo svizzero, ha denunciato la convenzione colla Germania relativa alla proprietà letteraria. Cosicchè fra un anno riavranno pieno vigore le disposizioni della convenzione di Berna.

Dichiara che il Governo si preoccupa della necessità di una riforma organica dei nostri ordinamenti consolari, la quale potrà essere più opportunamente studiata dopo la guerra, in conformità anche della necessità della nuova situazione internazionale che verrà a crearsi. Intanto nuovi uffici sono stati istituiti nei luoghi dove maggiormente affluisce la nostra emigrazione.

Annunzia che al nostro ambasciatore di Parigi sono state date istruzioni di avviare trattative per il possibile completamento del trattato di lavoro del 1904.

Ammette la convenienza di sempre perfezionare la nostra legislazione sociale, ma non crede che possa essere rinviata ogni trattativa pel miglioramento della situazione giuridica ed economica dei nostri lavoratori all'estero, fino a quando la nostra legislazione non sia stata equiparata a quella straniera più evoluta.

Nota poi che nelle negoziazioni di carattere economico colle altre nazioni non può non tenersi conto del bisogno che esse hanno della mano d'opera italiana. Le trattative, ora in corso con la Francia, comprendono così i problemi dei salari e degli orari come quelli delle pensioni e delle assicurazioni; i risultati di esse verranno sottoposti al Comitato dell'emigrazione, in seno al quale le rappresentanze operaie avranno agio di manifestare la loro opinione al riguardo.

Per quel che riguarda il trattamento fatto ai nostri prigionieri in Austria, dichiara che varie visite ebbero luogo da parte della Ambasciata degli Stati Uniti a Vienna e della Croce Rossa.

Nota che le condizioni interne dell'Austria non possono non ripercuotersi sulle condizioni dei prigionieri; ma i rapporti ufficiali escludono maltrattamenti.

Risulta che i prigionieri sono addetti al lavoro secondo le loro specialità; e che le loro condizioni sanitarie sono generalmente buone.

Quanto alla condizione legale dell'Epiro settentrionale in seguito agli ultimi avvenimenti ivi occorsi, assicura che il Governo greco ha riconosciuto formalmente che l'occupazione di quella regione ha un carattere puramente temporaneo e di polizia e non di conquista, riconoscendo tuttora la Grecia le decisioni della conferenza degli ambasciatori rispetto all'Albania (Commenti).

Lo stesso Governo ha pure dichiarato che l'ammissione al Parlamento ellenico dei deputati ultimamente eletti nell'Epiro settentrionale è sottomessa alle stesse modalità dell'occupazione, a cui i deputati debbono l'origine del loro mandato (Commenti).

Si è parlato di una più diretta partecipazione e di un più efficace controllo del Parlamento sulla politica estera.

Il Governo usa pubblicare tutti quei documenti, che reputa atti a chiarire la situazione internazionale, e dar modo alla pubblica opinione di giudicare della sua politica e a motivare le proprie risoluzioni; ma esso ha il dovere di sempre riservare a sè il giudizio sull'opportunità di siffatte pubblicazioni.

Solo chi sa un segreto può giudicare dei danni e dei pericoli della popolazione di esso.

E bisogna ricordare che il più attento ascoltatore di ogni nostra discussione è sempre il nemico (Vive approvazioni).

La Camera può poi chiedere sempre conto al Govervo di quello che ha fatto o non ha fatto.

Il diritto di controllo e di giudizio della Camera non ha altro limite che nel patriottismo dell'assemblea.

Il ministro si dichiara però recisamente contrario a qualunque provvedimento, che tendesse a diminuire il segreto diplomatico: ciò che metterebbe il Governo italiano in una condizione evidente d'inferiorità nelle trattavie colle altre nazioni (Vive approvazioni).

E poichè da qualche oratore furono portate generiche accuse contro funzionari, le quali probabilmente hanno origine da notizie ad arte propalate dai nostri nemici, assicura che il segreto delle trattative diplomatiche non è stato in alcun modo compromesso, ed attesta la sua piena fiducia in tutti i funzionari da lui dipendenti, compresi i rappresentanti dell'Italia all'estero (Approvazioni).

E poichè nel Libro Rosso austriaco si accenna ad alcune confidenze, rileva che esse sono assolutamente inesatte, ed afferma che il rappresentante austriaco, che prestò fede ad esse, è stato tratto certamente in inganno.

Liberato così il terreno dalle singole questioni minori che mi sono state proposte dai vari oratori, vi prego, onorevoli colleghi, di seguirmi in una rapida rassegna dell'opera del Governo nelle varie contingenze internazionali che si sono presentate in questi ultimi mesi; con che potrete meglio rendervi conto del come abbiamo interpretato i vostri intendimenti nel disimpegnare il largo mandato concessoci nel dicembre scorso, e di giudicare se meritiamo che continuiate ad onorarci della vostra fiducia (Segni di vivissima attenzione).

Nella seduta del 1° dicembre scorso, dopo aver ricordata l'azione spiegata dal Governo italiano ancor prima della nostra entrata in guerra, a difesa dell'indipendenza della Serbia, resi noto al Parlamento il nostro proposito « di fare quanto da noi dipende per portare soccorso all'esercito di Re Pietro, assicurandone, di concerto cogli alleati, il vettovagliamento, e facilitandone la concentrazione, nell'attesa che giunga il momento della riscossa ».

Non era in quel giorno opportuno che entrassi in particolari circa le modalità che avrebbe potuto assumere l'opera nostra, poichè questa doveva anche dipendere dall'esito delle operazioni militari

che si svolgevano in quel settore balcanico. È nota la decisione presa successivamente di trasportare e concentrare a Corfù quelle truppe serbe, che dopo una lotta sostenuta contro due eserciti nemici, soverchianti di numero, si erano ritirate nel Montenegro e in Albania.

Poichè una resistenza dell'esercito serbo, sia a Scutari, sia in Albania, fu riconosciuta impossibile, diveniva necessità assoluta e capitale impedire un accerchiamento e una capitolazione.

Primo arduo compito era quello del rifornimento e del vettovagliamento. Esso fu affidato alla marina italiana, coadiuvata da unità aggregate dalle flotte alleate.

Fu provveduto dapprima per la via irta di difficoltà di San Giovanni di Medua.

Lo sbarco del materiale cessò solamente allorquando il Re del Montenegro, col suo Governo e le missioni diplomatiche, lasciarono quella regione per l'avanzarsi del nemico.

Altri trasporti o sbarchi di materiali si fecero a Durazzo. In complesso i materiali trasportati e sbarcati ammontarono a 6900 tonnellate a San Giovanni di Medua ed a 30 mila tonnellate negli altri porti dell'Albania. Vi furono impiegati circa 100 piroscafi.

L'impresa, ancor più ardua, dell'imbarco e del trasporto dell'esercito serbo segna un'altra pagina brillante ad onore della nostra marina. (Vivi applausi).

Furono soccorse o ritirate da Medua, da Durazzo e da Vallona, oltre l'intero esercito serbo, molte migliaia di profughi, donne e bambini; e migliaia di ammalati o feriti vennero imbarcati su navi-ospedale.

Fu inoltre trasportato in Italia tutto il contingente dei prigionieri austriaci che erano stati catturati dall'esercito serbo. Nè occore dimenticare che, contemporaneamente, avveniva l'invio, sulla altra sponda, di una spedizione militare italiana destinata a rendere possibili ed ordinati tutti gl'imbarchi anzidetti. In complesso furono così trasportati attraverso l'Adriatico oltre 250 mila persone e 10 mila cavalli (Approvazioni).

Questo così considerevole movimento di persone e di materiale avvenne senza gravi danni, nonostante la stagione cattiva, nonostante le avverse condizioni dei piccoli porti albanesi, la prossimità delle basi nemiche, la relativa lontananza dell'unica base nostra, Brindisi; per cui erano assai facilitate le insidie dei sommergibili nemici, i quali poterono portare ben 19 attacchi a fondo.

Il nemico, inoltre, dette prova di attività continua con mezzi aerei, con mine subacquee, con tentativi di entrata in azione mediante squadriglie di cacciatorpediniere appoggiate ad esploratori o ad incrociatori.

Tutti questi tentativi vennero frustrati dalla vigilanza perenne del naviglio di scorta (Approvazioni) ed è veramente notevole la scarsità delle perdite sofferte (Vivissimi e prolungati applausi).

Oggi l'esercito serbo ricostituito sta ad affermare solennemente che la Serbia, nell'avversa fortuna delle armi, vive di vita indomabile contro l'aggressione e l'oppressione nemica. (Vivissime approvazioni).

La visita del Principe Alessandro di Serbia, venuto a ringraziare il nostro Re ed il Governo per l'aiuto prestato al suo esercito, suscitò in Italia un'eco generale di simpatia e ne fu dimostrato quanto sincero sia l'interessamento del popolo italiano alle sorti del valoroso popolo serbo. (Approvazioni).

Nella stessa occasione abbiamo potuto salutare la veneranda figura del Capo del Governo serbo, signor Pasic, con cui avemmo cordiali colloqui.

L'invasione del Montenegro fu conseguenza inevitabile della ritirata dell'esercito serbo. Fu detto da taluno che l'Italia avrebbe potuto o dovuto inviare nel Montenegro una spedizione militare di protezione, ma questa tesi non regge alla più elementare critica sulla base di una esatta conoscenza degli elementi tattici e strategici della situazione, tanto per terra che per mare.

S. M. il Re Nicola ha preferito prendere la via dell'esilio, piuttosto che firmare una pace separata, fiducioso che la vittoria finale degli alleati restituirà alla sua patria l'indipendenza e l'integrità del territorio. Le truppe montenegrine, che seguirono il Sovrano, furono trasportate a Corfù, ove sono riorganizzate in attesa del momento della riscossa.

Allo scopo di provvedere alla salvezza dell'esercito serbo inviammo a Durazzo reparti militari, ad integrare il compito della flotta. L'occupazione di Durazzo ebbe pertanto un fine temporaneo, adempiuto il quale le nostre forze di terra vennero concentrate a Valona, ove il Governo ha predisposto quanto occorre per far fronte ad ogni sorpresa

Col possesso di Valona riteniamo salvaguardati gli interessi adriatici dell'Italia, in quella parte della sponda opposta, mentre maturano gli eventi della penisola balcanica.

Anche il generale Essad è partito da Durazzo e, insieme alle truppe albanesi che lo accompagnavano, gli offrimmo in Italia una cordiale ospitalità.

L'imbarco del nostro presidio di Durazzo fu compiuto in circostanze particolarmente difficili, nelle quali rifulsero le qualità delle nostre truppe di terra e di mare.

Il mare tempestoso ostacolava l'imbarco e il nemico molto superiore di numero incalzava; quando si tenga conto di tali circostanze, le nostre perdite, che sommarono, nei due giorni del combattimento di copertura e dell'imbarco, a 807 uomini, tra morti e feriti e dispersi, appariscono lievi, mentre al nemico furono inflitte perdite di gran lunga superiori.

Nelle mie comunicazioni a questa Camera del 1° dicembre accennai alle preoccupazioni di cui aveva dato luogo l'atteggiamento della Grecia di fronte agli alleati. Queste preoccupazioni, sopite allora, furono disgraziatamente seguite da nuove divergenze. Ma ora il Governo ellenico mostra di rendersi conto dei superiori interessi del paese e di essere consapio delle necessità politiche e militari che motivarono la condotta degli alleati a Salonicco ed a Corfù.

L'Italia desidera sinceramente il mantenimento dei più amichevoli rapporti col Regno ellenico e noi confidiamo che ogni questione fra i due popoli, legati da così belle antiche tradizioni, potrà essere risolta nel mutuo interesse delle buone cordiali relazioni di vicinanza.

Le nostre relazioni colla Romania sono ispirate a quella tradizionale amicizia che risponde alla bene intesa reciproca valutazione dei comuni interessi ed all'intima coscienza popolare delle comuni origini di razza. Nulla tralascia il Governo italiano per rendere sempre più cordiali i rapporti colla Romania e sono lieto di constatare altrettanta volenterosa premura da parte del Governo di Bucarest.

Il 14 febbraio scorso i Governi di Francia, Inghilterra e Russia, firmatari dei trattati che garantiscono la indipendenza e neutralità del Belgio, dichiaravano che al momento opportuno il Governo belga sarà chiamato a partecipare ai negoziati di pace, e che non metteranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica e largamente indennizzato dei danni subiti (Vive approvazioni).

Non essendo l'Italia nel numero delle potenze garanti dell'indipendenza e della neutralità del Belgio, essa, come firmataria della Convenzione di Londra del 30 novembre, ha esternato il suo consenso a tale dichiarazione, venendo così praticamente e pienamente ad associarsi ad una condizione di pace che significa la completa restaurazione dell'eroico Belgio (Vivissimi generali reiterati applausi — I deputati sorgono in piedi al grido di: « Viva il Belgio! »).

Abbiamo salutato con viva soddisfazione l'entrata del Portogallo nelle nostre file. Quel Governo ha dimostrato, colla sua avveduta e generosa risoluzione, di sapere validamente tutelare i superiori interessi del paese.

L'opinione pubblica italiana ha unanimemente accolto con esultanza la splendida vittoria dell'esercito russo nella conquista della formidabile fortezza di Erzerum (Approvazioni).

La susseguente avanzata russa su Trebisonda e verso Musc dà a prevedere quale fiero colpo debba ricevere da quella parte l'Impero Ottomano, che così incautamente si lasciò trascinare in guerra contro i suoi vitali interessi (Approvazioni).

Tra i Governi alleati di Russia e d'Italia corrono le più amichevoli fiduciose relazioni e tra le due nazioni si cementa sempre maggiormente la cordialità dei sentimenti, come ne attesta il grato saluto che al Parlamento italiano pervenne dalla Duma dell'Impero, e l'annunciato arrivo in Italia di una rappresentanza di quell'alto Consesso (Vive approvazioni — Vivi applausi).

Nello scorso febbraio avemmo la visita del presidente del Consiglio dei ministri di Francia, signor Briand, accompagnato da eminenti suoi collaboratori.

Tutta Italia colse la gradita occasione per manifestare alla nazione alleata, rappresentata da così insigne uomo, i calorosi suoi sentimenti di amicizia.

Nelle conferenze che ebbero luogo a Roma venne riconosciuta la necessità di provvedere affinchè gli sforzi alleati fossero più strettamente coordinati allo scopo di efficacemente raggiungere una completa unità d'azione.

A Roma furono quindi preordinate la riunione preparatoria dei delegati degli stati maggiori a Chantilly e la conferenza politico-militare degli alleati a Parigi.

Controcambiando la visita di Roma, i rappresentanti del Governo italiano trovarono a Parigi dal Governo della Repubblica accoglienze improntate a squisita cortesia, mentre il nome d'Italia veniva salutato da quella nobile popolazione con accenti della più calda fratellanza (Vivissimi prolungati applausi).

Non è ancora spenta fra noi l'eco delle entusiastiche accoglienze che tutta Italia fece pur l'altro giorno al primo ministro inglese, sig. Asquith (Benissimo!). Fummo lieti di salutare a Roma l'autorevole capo del Governo alleato, e la nazione italiana riaffermò volonterosa e spontanea quegli antichi e cordiali sentimenti di amicizia che legano Italia e Inghilterra e che hanno sicuro fondamento nella tradizione memore del passato e nella pratica comunanza degli interessi (Vivissimi prolungati applausi).

La Conferenza di Parigi del 27 e 28 marzo ebbe anzitutto per risultato di dare all'opinione pubblica universale la manifesta prova della forte compagine dell'alleanza. Questo risultato morale, nelle presenti circostanze, è destinato ad ottenere un effetto essenzialmente pratico, e costituisce un notevole elemento di sicurezza e di fiducia. Mentre i Governi alleati hanno constatata la perfetta armonia delle loro vedute e dei loro propositi, le popolazioni ne traggono nuovo incitamento a proseguire con incrollabile tenacia negli sforzi e nel sacrificio (Benissimo!).

Intanto gli sguardi del mondo intero si volgono ammirati alle gesta dell'esercito francese sotto Verdun (Vivissimi prolungati applausi). Fin da ora si può affermare che la battaglia di Verdun costituisce un notevole successo per la Francia, in quanto è venuto a mancare quello che era scopo principale del nemico nell'improvviso suo assalto, cioè di provocare in Francia e nei paesi alleati e neutrali un moto di depressione e di scoraggiamento (Benissimo!).

Questo scopo ormai è fallito grazie alla splendida resistenza delle truppe francesi (Applausi).

Lo spirito pubblico in Francia e nei paesi alleati si dimostra fermo nella lotta, fiducioso nella vittoria. E pertanto la situazione al fronte francese, nonchè i successi russi in Armenia e sul fronte principale, vengono ad integrare e confermare quell'effetto morale, cui ho sopra accennato, derivante dalla riunione di Parigi.

Non potrei riguardo agli accordi specifici della Conferenza entrare in minuti particolari, di cui profitterebbero gli avversari, ma basti accennare che ne è risultata solennemente confermata la piena solidarietà degli alleati già proclamata dalla convenzione di Londra del novembre scorso (Approvazioni).

Nella Conferenza di Parigi furono concretati alcuni capisaldi che vennero già resi noti al pubblico, oltre quello dell'unità dell'azione militare sull'unità del fronte, assicurata mediante l'intesa conclusa tra gli stati maggiori, e la riaffermata unità dell'azione diplomatica.

Per mettere in pratica nel campo economico la loro solidarietà d'intenti e d'interessi, gli alleati hanno deciso di dar incarico alla conferenza economica, che avrà luogo prossimamente a Parigi, di ricercare e di proporre le misure più adatte per raggiungere lo scopo.

Resta ben inteso che ogni eventuale proposta della Conferenza, in quanto abbia ad estendersi al periodo successivo alla presente guerra, non potrà avere alcuna attuazione pratica prima di essere stata sottoposta alle deliberazioni dei singoli Governi e Parlamenti (Vive approvazioni — Applausi).

La Conferenza ha inoltre deliberato di costituire a Parigi un Comitato permanente, nel quale saranno rappresentati tutti gli alleati allo scopo di intensificare, coordinare e unificare l'azione economica diretta ad impedire il rifornimento del nemico. Già misure efficaci erano state prese in questo stesso ordine di idee dal Governo italiano. Il decreto Luogotenenziale del 4 febbraio scorso ha proibito l'introduzione nel territorio del Regno e delle Colonie, tanto in via di importazione che in via di transito, delle merci di produzione o di origine dell'Austria-Ungheria e della Germania, da qualunque paese esse provengano.

A Parigi fu inoltre deciso di mettere in atto l'organizzazione, già iniziata a Londra, di un ufficio centrale dei noli marittimi, e di procedere insieme e nel più breve tempo, alla ricerca dei mezzi pratici da impiegare per ripartire equamente fra le Nazioni alleate gli oneri risultanti dai trasporti marittimi e per contenere il rialzo dei noli.

Attendiamo all'opera tutte queste organizzazioni miranti a meglio armonizzare e disciplinare gli sforzi, fin qui troppo saltuari e disordinati, dei diversi Stati (Benissimo).

Ci siamo pure adoperati, in questi ultimi mesi, con assidua cura a risolvere quanto più possibile tutte quelle particolari questioni vertenti tra noi ed i singoli nostri alleati, i quali attendevano tuttora una sistemazione e che potevano dare facilmente occasione a incresciose divergenze e a turbamenti.

Fu conclusa colla Francia un'intesa, in forza della quale, conformemente allo spirito degli accordi franco-italiani del 1902 e a riscontro del riconoscimento della nostra piena sovranità in Tripolitania per parte della Francia nel 1912, abbiamo rinunciato ai privilegi capitolari nel Marocco e sostituito ai trattati e alle convenzioni, che esistevano fra Italia e Marocco, i trattati e le convenzioni tra Italia e Francia, a meno che contengano una clausola in contrario.

Nel corso di questo negoziato ci siamo assicurati l'istituzione di scuole primarie nazionali per l'educazione degli italiani dimoranti al Marocco e l'estensione agli operai italiani dei provvedimenti che il Governo marocchino si è dichiarato pronto a prendere per la tutela degli operai in casi di infortuni sul lavoro. Per apprezzare la importanza di questa intesa e dei benefici assicurati con essa, occorre tener presente che la colonia italiana al Marocco è composta principalmente di lavoratori e che in questi ultimi anni salì al numero di 12,000 individui.

Con la Francia abbiamo pure concordata una Convenzione, da valere per la durata della presente guerra, per la reciproca consegna dei renitenti e dei disertori.

Con l'Inghilterra abbiamo conchiuso recentemente una intesa, colla quale ci siamo assicurati in Egitto anche per l'avvenire un trattamento di perfetta uguaglianza in favore dei nostri connazionali e dei nostri sudditi coloniali in confronto degli altri stranieri.

Con questa assicurazione abbiamo consentito sin da ora, in via di massima, all'eventuale cessazione del regime capitolare in Egitto, alla quale ci eravamo già impegnati nell'ottobre 1912, allorquando l'Inghilterra riconobbe la sovranità italiana in Libia; abbiamo consentito pure alla conseguente trasformazione dei tribunali misti, la

cui esistenza nelle forme attuali è stata prorogata alla fine gennaio 1917.

L'Inghilterra da parte sua ha già proceduto alla nomina di un nuovo magistrato italiano presso i tribunali misti in situazione identica a quella del magistrato francese che, in seguito alla partenza, per causa di guerra, dei magistrati tedeschi ed austro-ungarici, era stato l'anno scorso chiamato in funzione.

È stato da vari oratori fatto cenno delle vessazioni e dei rigori usati nell'Impero austro-ungarico a carico di cittadini italiani, sequestrandone i beni e gli esercizi, vietando pagamenti di loro crediti, ecc., ecc.

Non ci risulta di consimili disposizioni prese in via generale, e attendiamo risposte ai reclami da noi avanzati al riguardo per il tramite degli Stati Uniti; ma poichè si moltiplicano le denunzie di dolorosi casi singoli abbiamo voluto armare il Regio Governo, con uno speciale decreto Luogotenenziale già firmato, delle facoltà necessarie per poter eventualmente usare di rappresaglia, con corrispondenti misure a carico degli interessi nemici. (Vivissimi applausi).

È stata costante norma nostra fin dal primo giorno in cui siamo entrati in campo, di non prendere alcuna iniziativa di rigori e sevizie a danno dei sudditi nemici che non siano strettamente imposte dalle necessità della difesa militare, e di rispettare tutte le regole di guerra adottate dalle convenzioni internazionali; ma non potremmo, pel dovere stesso che c'incombe di difendere i nostri connazionali, non ritorcere tutte quelle offese alle regole stesse, che venissero dagli avversari perpetrate a loro danno (Vive approvazioni — Vivi applausi).

Questa guerra segna indubbiamente il principio di una nuova èra storica pel mondo civile. Sicuri del nostro diritto, stretti intorno al nostro Re, procedendo in perfetto accordo coi nostri compagni di armi, lottiamo strenuamente, tendendo al massimo ogni energia per giungere alla vittoria, ad una vittoria che assicuri un'èra, non di odio e di prepotenza, quale agognano i nostri avversari (Benissimo!), ma di giustizia e di libertà per tutti i popoli (Benissimo! — Approvazioni).

Onorevoli colleghi! Vi ho tracciato sommariamente l'opera nostra dall'ultima volta che ebbi l'onore di intrattenervi sulla situazione internazionale. Essa ha mirato soprattutto a stringere i vincoli di intima unione e di solidarietà tra gli alleati, coordinandone sempre più l'azione nel campo diplomatico ed economico, non meno che in quello militare.

L'obiettivo nostro è semplice: combattere con tutte le nostre forze per la causa comune, tutelando allo stesso tempo i supremi e vitali interessi nazionali (Approvazioni).

Dovremo certo affronta e ancora durissime prove, ma con la mutua cordiale cooperazione tra gli alleati, mercè le eroiche gesta del valoroso nostro esercito di terra e di mare (Vivissimi prolungamenti applausi) — I deputati sorgono in piedi al grido di Viva l'esercito! Viva l'armata!) e mantenendo la completa unione interna degli spiriti, cementata dal fervente patriottismo di tutti i partiti, di tutti gli ordini di cittadini, andiamo incontro all'avvenire con animo fidente nella fortuna radiosa d'Italia, reputandosi ciascuno di noi avventurato, checchè di lui personalmente avvenga, di poter in qualche misura cooperare a proseguire l'opera santa iniziata dai nostri padri, lavorando a completare e consolidare il glorioso edificio da loro eretto con tanta virtù di patriottismo e di sacrificio (Vivissimi prolungati e reiterati applausi — Gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

Voci. La chiusura!

(La Camera delibera di chiudere la discussione generale).

PAVIA, PASQUALINO-VASSALLO e MICHELI rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno.

CAPPA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera riafferma, dopo il convegno di Parigi, le ragioni di rivendicazione nazionale e di giustizia tra i popoli, per cui la vittoria del diritto sarà assicurata in Europa dal trionfo delle armi della Quadruplice Intesa ».

Plaude alle dichiarazioni del ministro degli esteri, di cui comprende ed apprezza le doverose reticenze.

Constata che con tali dichiarazioni l'onorevole ministro, nella sua profonda rettitudine, ha dato affidamento alla patria di aver fiducia nell'avvenire (Applausi).

In questo momento, mentre un sì grande dramma travaglia l'Europa, s'impone a tutti una necessità di disciplina, di lavoro, di sacrificio (Applausi).

Di fronte all'aggressione del militarismo germanico ognuno sente che qualunque pregiudiziale deve cedere di fronte alla necessità dell'unione di tutti gli sforzi per la vittoria (Approvazioni)

Constata che nella serena equanimità, che ha informato il discorso dell'onorevole ministro, si è affermata ancora una volta la innata gentilezza dell'anima italiana, che anche di fronte ai criminosi attentati nemici non dimentica le leggi supreme della civiltà e dell'umanità (Applausi).

Constata pure che non è proposito dell'Italia far seguire alla guerra delle armi la guerra delle tariffe.

Pensiero dell'Italia si è che in un regime di libertà non solo politico, ma economico tutte le attività, dopo la guerra, abbiano nuovamente il loro libero svolgimento nel campo delle civili competizioni (Approvazioni)

Fa qualche riserva circa le opinioni manifestate dal ministro sulla necessità del segreto diplomatico; persiste a credere che sarebbe possibile conciliare le esigenze delle negoziazioni con una meno limitata collaborazione del Parlamento.

E ciò anche in omaggio ai principî sempre propugnati dalla parte repubblicana.

Nè dicasi che questa collaborazione del Parlamento nella politica estera è un'utopia. Fu detto utopia anche l'idea della nazione armata, di cui in questa grande conflitto vediamo la realizzazione!

Espressi con libero animo e con libera parola questi concetti, astraendo dalle questioni secondarie, e mirando solo alla questione, che su tutte prevale, l'oratore constata che ancora una volta la grandissima maggioranza così del Parlamento come del paese si stringe intorno al Governo per la guerra e per la vittoria (Vivi applausi).

Dopo la vittoria l'Italia potrà dire la serena parola, che esorterà tutti i popoli, abbandonati gli odî e i rancori, a ritornare alla pacifiche e proficue gare del lavoro (Applausi).

Di questa auspicata vittoria il più sicuro pegno si ha nella concordia delle potenze alleate, di cui il Convegno di Parigi è stata la solenne affermazione.

E sarà vittoria dovuta non all'esaurimento dei nostri nemici, ma alla virtù del popolo nostro.

Oggi più che mai coloro, che questa guerra hanno auspicata ed hanno voluta, sentono, anche di fronte a tanto sangue e a tanto dolore, ch'essi furono e sono nel giusto e nel vero.

Ed al Governo ripetono ancora una volta: uno solo è il comune programma, uno solo è il comune dovere: bisogna vincere! (Vivissimi prolungati e reiterati applausi — Moltissimi colleghi si congratulano coll'oratore, alcuni lo abbracciano con commozione).

TREVES, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ferma a difendere i principî di indipendenza e di solidarietà dei popoli che debbono informare la società degli Stati dopo la guerra, fa voti che la Conferenza economica di Parigi non sia per compromettere il libero svolgimento delle relazioni internazionali, che sono la base della pace futura, sincera e durevole ».

All'imperativo categorico del precedente oratore « bisogna vincere », non ne sostituisce, ma ne aggiunge un altro: bisogna compiere il proprio dovere! Ed è per questo che fra tanto tumultuare di sentimenti l'oratore, compiendo il suo dovere, farà un discorso critico.

Lamenta che l'onorevole Sonnino abbia nel suo discorso trascurato ciò, che avviene, fuori del campo della Quadruplice, negli Imperi centrali, ricordando come anche recentemente nel Reichstag germanico si levarono voci, che chiaramente accennavano alla possibilità della pace.

Vorrebbe che l'onorevole Sonnino si adoprasse in seno alla Quadruplice, perchè fosse sollecitata negli atti e nei discorsi la formulazione di quelle rivendicazioni positive, che essa pone a base di ogni trattativa di pace; poichè sarà questo, anche da parte della Quadruplice, un primo passo verso la possibilità della pace.

La guerra è un formidabile conflitto di interessi, anche se questi si vogliano dissimulare dietro astratte idealità.

Lamenta che il Governo abbia consentito alla convenzione concernente il Marocco, rinunciando ai diritti che a noi garantivano le capitolazioni (Interruzione dell'onorevole ministro degli affari esteri).

Non approva neppure la convenzione colla Francia per la riconsegna dei renitenti e dei disertori (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori da altre parti).

PRESIDENTE. Solo chi non ha figli al fronte può non approvare una misura contro i renitenti e i disertori! (Vivissime approvazioni — Rumori all'estrema sinistra).

TREVES, comprende che il Governo conservi il silenzio sui mezzi diretti a debellare il nemico: ma non ammette che voglia tenere all'oscuro il Parlamento sugli obiettivi prossimi e remoti della nostra guerra.

Dubita che le potenze dell'Intesa possano veder realizzate tutte le loro aspirazioni senza protrarre indefinitamente la guerra (Rumori).

Quanto agli accordi d'ordine economico presi a Parigi, se questi hanno per obietto soltanto il tempo della guerra, non può che rassegnarsi alla necessità.

Deve però fin d'ora schierarsi contro la tendenza, che vorrebbe preparare accordi economici, da attuarsi dopo la guerra, contro gli Imperi centrali.

In nome dei consumatori si dichiara contrario a qualunque tendenza protezionista. E non ammetterebbe che dopo la guerra delle armi dovesse aversi una guerra commerciale, la quale divida l'Europa in due campi preparando nuovi sanguinosi conflitti per l'avvenire.

Nella immane conflagrazione, che insanguina l Europa, il partito socialista italiano non contrasterà alle forme positive, con cui si sviluppa la politica dello Stato.

Esso manterrà però viva nelle classi lavoratrici la conscienza che solo dalla loro organizzazione esse possono attendere un avvenire migliore (Applausi all'Estrema Sinistra — Rumori su altri banchi — Congratulazioni).

DI SCALEA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto dagli onorevoli: Di Scalea, Callaini, Arrigoni, Falconi, Tosti, Morpurgo, Roi, Landucci, Sandrini, Indri, Grabau, Ancona, Belotti, De Amicis, De Nava, Nunziante, Mariotti, Maury, Arlotta, Vinaj, Frugoni, Sioli-Legnani, Borromeo, Soderini, Sanjust e Miari.

Dopo che il Convegno di Parigi ha riaffermata la salda unione fra le Potenze alleate, è necessario che la Camera con un voto solenne riaffermi alla sua volta, di fronte al paese, di fronte all'Europa, la sua piena fiducia nel Governo.

A chi ha affermato che la politica si fa con gl'interessi e non coi sentimenti risponde che le sublimi idealità di libertà e di giustizia sono quelle, che muovono i popoli sulla via della civiltà.

In nome di questo ideale, in nome della patria, per la quale tanti nostri fratelli han dato eroicamente la vita, riassume il sentimento suo e della intera assemblea nel grido: « Viva l'Italia! » (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE, annuncia il seguente ordine del giorno dell'onorevol Luciani:

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Quest'ordine del giorno, presentato dopo la chiusura della discussione generale, non può essere svolto.

FALLETTI, relatore, accenna a varie questioni sollevate in questa discussione, e particolarmente a quella riguardante l'ordinamento dei Consolati.

Insiste sulla necessità di una riforma della legge consolare del 1866, legge che prescinde dalla funzione economica dei consoli, come solo poteva tollerarsi in tempi nei quali era lungi dal verificarsi l'intensità attuale del fenomeno emigratorio e dei nostri rapporti commerciali con l'estero.

Si riferisce alle proposte già concretate dalla Commissione, a cui era stato affidato l'esame di quel problema, della quale facevano parte l'on. Cavasola, attuale ministro, ed altri uomini eminenti. Sollecita il còmpito della Commissione che esamina la questione del riordinamento del personale dell'Amministrazione centrale. Accenna ad altri argomenti più strettamente connessi col bilancio e si augura che possano essere ripresi in serio esame dopo la guerra.

Non crederebbe opportuno diminuire la segretezza degli atti internazionali; ritiene che a questi debba maggiormente partecipare il Parlamento, il quale, come frequentemente accade, è chiamato a pronunciarsi solo sui fatti compiuti.

In questo modo si formerà una più perfetta conscienza pubblica in rapporto con la politica estera.

Questa sarà allora più sincera e non irta di reticenze, come nel periodo di decine di anni che precedette la guerra, nel quale periodo insane cospirazioni egemoniche tendevano a prevalere, mascherandosi con insidiosi artifici che traviavano la opinione pubblica come lo prova il fatto che, alla vigilia della conflagrazione, nel 1914 molte menti illuminate non credevano ancora alla possibilità di una guerra.

La responsabilità della guerra fu assunta dal Governo principalmente, ma anche da tutti coloro che al Governo conferirono i pieni poteri il 20 maggio. Perciò tiene a manifestare il suo pensiero politico, favorevole all'azione del Governo durante la guerra, specialmente per avere questo resistito alle pressioni, che da una parte dell'opinione pubblica gli pervenissero, per la partecipazione all'impresa dei Dardanelli, per avere dimostrato come la nostra partecipazione alla causa degli alleati possa efficacemente raggiungersi con lo intensificare le operazioni militari sulle nostre fronti, e per aver limitato queste stesse operazioni, in Oriente, all'Albania.

Dopo le dichiarazioni del ministro è convinto che il convegno di Parigi ha consolidato una situazione, favorevole ai nostri interessi. Ne trae buon auspicio per un prossimo avvenire, nel quale la pace assicurerà al nostro paese un nuovo periodo di fecondo lavoro che varrà a riaffermare la sua missione di civiltà.

In nome della Giunta invita pertanto la Camera a votare questo bilancio, con rinnovata fede nelle fortune d'Italia (Approvazioni Applausi).

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno, presentato dopo la chiusura della discussione:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno.

« Alessio, Leonardo Bianchi, Comandini, Bissolati ».

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. La Camera comprenderà come il Governo debba chiedere un voto di schietta e completa fiducia, che sia la espressione di quella concordia d'intenti che si è manifestata durante questa discussione.

Prega gli onorevoli deputati, che hanno presentato ordini del giorno esprimenti fiducia nel Governo, di associarsi in un ordine del giorno così formulato:

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa alla discussione degli articoli ».

Quanto agli altri ordini del giorno, prega i proponenti di riti-

rarli, assicurando che terrà conto delle varie raccomandazioni in essi contenute.

ALESSIO, DI SCALEA, LUCIANI accettano la formula proposta dal Governo.

(Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati).

FRADELETTO, fa una dichiarazione di voto anche a nome di alcuni deputati di parti diverse, nazionalisti e socialisti indipendenti, che il 19 marzo negarono il loro voto al Governo perchè non ne approvavano la politica economica e sociale e per alcuni dubbi circa l'azione politica-militare nell'Adriatico.

Ora, all'indomani dei convegni di Roma e di Parigi, mentre vibra ancora l'eco delle dichiarazioni misurate, ma esplicite e sincere, dell'onorevole Sonnino, di cui rispecchiano la rettitudine ed il fervido patriottismo, crederebbero di mancare al proprio dovere se non confondessero il loro voto con quello di tutti coloro che vollero la guerra.

Esprime l'augurio che la nostra solidarietà con gli alleati si manifesti sempre più stretta e completa, e che per doveroso ricambio i nostri diritti ed i nostri interessi abbiano da parte degli alleati pieno e cordiale riconoscimento. (Applausi).

Solo così gli sforzi mirabili, che i nostri fratelli compiono sulle Alpi e sul mare, avranno il premio cui legittimamente aspirano: la reintegrazione della patria entro i suoi termini naturali secolarmente usurpati, e la restaurazione del diritto umano nei suoi confini morali brutalmente violati. (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissime congratulazioni).

PRESIDENTE, legge il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa alla discussione degli articoli.

« Di Scalea, Luciani, Alessio, Comandini, Leonardo Bianchi, Bissolati ».

Annuncia che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Valvassori-Peroni, Morpurgo, Sitta, Cicogna, Calisse, Falconi, Rissetti, Brezzi, Sanjust, Corniani, Santamaria, Bevione, Murialdi, Di Caporiacco e Reggio.

Indice la votazione nominale.

Prega gli onorevoli segretari di prender nota che, per dovere di coscienza, intende partecipare a questa votazione dichiarando il suo voto affermativo (Applausi).

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Altobelli — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Campi — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Cappa — Caputi — Carcano — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Chidichimo — Chiesa — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — Larussa — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Lucernari — Luciani.

Marcora — Macchi — Magliano Mario — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Martini — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzarella — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Miari — Micciché — Micheli — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Olladini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pistoja — Pizzini — Porcella — Porzio.

Quarta — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rissetti — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Luigi — Rota — Rubilli — Ruini.

Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Storoni — Suardi.

Talamo — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Venino — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono *no*:

Albertelli.

Barbera — Basaglia — Beltrami — Bocconi — Brunelli — Bussi.

Cagnoni — Caroti — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Chiaraviglio.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Enrico.

Graziadei.

Lucci.

Maffi — Marangoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Prampolini — Pucci.
Sciorati — Sichel — Soglia.
Todeschini — Treves.
Vigna.
Zibordi.

Si è astenuto:

Gambarotta.

Sono in congedo:

Appiani.
Camagna — Cassin.
Goglio.
Lucifero.
Monti-Guarnieri.
Pozzi.
Romanin-Jacur — Rubini.
Tamborino — Turati.

Sono ammalati:

Cannavina — Caron — Centurione — Cermenati — Ciccarelli — Cimati.
Gargiulo.
La Pegna — Larizza — Lucchini.
Manna — Maraini.
Ottavi.
Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Eugenio.
Stoppato.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo.
Di Giorgio.
Marazzi.
Schiavon.

PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione nominale:

Presenti	389
Votanti	388
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno risposto *sì*	352
Hanno risposto *no*	36

(La Camera approva l'ordine del giorno — Vivissimi prolungati applausi).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione dei capitoli.

(Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge).

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1915-916.

MIARI, segretario, fa la chiama.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE, annuncia il risultato della votazione segreta sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1915-916:

Favorevoli	307
Contrari	40

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Albertelli — Alessio — Altobelli — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Battelli — Bellati — Belotti — Beltrami — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Brezzi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caporali — Caputi — Carboni — Carcano — Caroti — Cartia — Casalini Giulio — Casciani — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavallari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — De Amicis — De Capitani — De Giovanni — Del Balzo — Dell'Acqua — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Ferri Enrico — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Hirschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — Larussa — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucci — Lucernari — Luciani.

Macchi — Maffi — Magliano Mario — Mancini — Manfredi — Marangoni — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Martini — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzarella — Meda — Mantaja — Merloni — Miari — Micciché — Micheli — Miglioli — Milano — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Olandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Perino — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pistoja — Porcella — Porzio — Pucci.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rissetti — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rota — Rubilli — Ruini.

Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Sioli Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Storoni — Suardi.

Talamo — Tasca — Tassara — Taverna — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Todeschini — Torlonia — Tortorici — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Venino — Veroni — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.
Zegretti — Zibordi.

Si è astenuto:

Gambarotta.

Sono in congedo:

Appiani.
Bertini.
Camagna — Cassin.
Goglio.
Lucifero.
Monti-Guarnieri.
Pozzi.
Tamborino — Turati.

Sono ammalati:

Cannavina — Caron — Centurione — Cermenati — Cicarelli — Cimati.
Gargiulo.
La Pegna — Larizza — Lucchini.
Manna — Maraini.
Ottavi.
Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Eugenio.
Santamaria — Stoppato.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo.
Di Giorgio.
Murazzi.
Schiavon.

Sull'ordine del giorno.

TOVINI, chiede che la sua mozione sugli internati sia riunita con le altre relative allo stesso argomento.

(Così rimane stabilito).

(Il seguito a domani).

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 15 aprile 1916 — (Bollettino n. 325).

Sulle posizioni conquistate al nemico nella zona dell'Adamello le nostre truppe si impadronirono di una seconda mitragliatrice: una terza fu distrutta dal nostro fuoco di artiglieria.

Continuano duelli delle artiglierie nel tratto di fronte tra Valle Giudicaria e Valle Sugana. Granate lanciate dal nemico appiccarono incendi nell'abitato di Prezzo (Chiese).

In Valle Sugana, il giorno 12, le nostre truppe espugnarono con brillante attacco la posizione di Sant'Osvaldo, ad ovest del torrente Larganza. Furono presi al nemico 74 prigionieri, dei quali 3 ufficiali.

Nella giornata del 13 nonostante violento fuoco delle artiglierie avversarie, la posizione fu dai nostri saldamente rafforzata.

Sull'Isonzo e sul Carso, minore attività delle artiglierie. Nella notte sul 14, un piccolo attacco nemico sullo Javorcek. fu prontamente respinto.

Tiri di una nostra batteria sconvolsero una ridotta nemica fra le cime del Monte San Michele.

Cadorna.

Comando supremo, 16 aprile 1916 — (Bollettino n. 326).

Attività delle artiglierie e movimenti di truppe nemiche nella zona fra Valle Lagarina e Valle Sugana.

Furono respinti piccoli attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni di Soglio d'Aspio e di Milègobre (Alto Astico).

In Valle Sugana obbligammo il nemico a sgombrare dalla posizione di Monte Carbonile, a sud-est di Levico, che manteniamo sotto i tiri d'interdizione delle nostre artiglierie.

In Carnia, duelli delle artiglierie lungo il tratto di fronte dall'Alto Degano all'Alto But.

Sul Mrzli, nella notte sul 15, l'avversario diresse innocue raffiche di mitragliatrici e di fucileria contro le posizioni che aveva invano assalito il giorno 13.

Sul Carso, ardite irruzioni delle nostre fanterie, ad est di Selz e di Monfalcone, ci procurarono il possesso di nuove posizioni avanzate. Furono presi al nemico una ventina di prigionieri e casse di munizioni e bombe.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale, all'infuori dei soliti cannoneggiamenti presso Ikskul e di un tentativo tedesco di forzare le linee russe a nord di Smorgon, non sono segnalati importanti fatti d'armi.

Anche sulle due rive della Mosa, in Francia, i tedeschi non hanno riportato da diversi giorni alcun successo mediocremente apprezzabile. Ne hanno riportato uno, invece, i francesi sulla riva destra con l'occupare alcuni elementi di trincea nemica e col fare buon numero di prigionieri.

Altrove, e cioè in Fiandra e nella Woèvre, non si ha notizia di combattimenti importanti.

Aeroplani navali inglesi hanno volato ieri, gettando bombe su Adrianopoli e su Costantinopoli.

Un telegramma da Londra informa sulle ultime operazioni militari in Egitto e sulla conseguente disfatta turca a tre miglia ad ovest di Iif Jaffa.

Gli eserciti russi operanti nel settore caucasico vanno sempre più avvicinandosi a Trebisonda, nonostante che i turchi tentino disperatamente di sbarrar loro il passo.

Gl'inglesi continuano, sia pure lentamente, ad avanzare lungo il Tigri, in Mesopotamia, e ad infliggere qualche perdita al nemico, fortificato sulla riva destra.

Sulla situazione dei belligeranti nei vari settori, l'*Agenzia Stefani* comunica più ampie notizie con i seguenti telegrammi:

Basilea, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Ai due lati del canale di La Bassèe l'attività dell'artiglieria è aumentata mentre si producevano vivi combattimenti di mine.

Nella regione di Vermelles una posizione inglese è stata sconvolta dalle nostre eplosioni su un'estensione di una sessantina di metri.

Ad est della Mosa vivaci combattimenti si sono sviluppati iersera sul fronte davanti al forte di Douaumont fino al burrone di Vaux. Il nemico, che aveva attaccato con importanti forze dopo violente preparazioni di artiglieria, è stato respinto. Abbiamo fatto circa duecento prigionieri.

Pietrogrado, 16. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — L'artiglieria ha bombardato la testa di ponte di Ikskul. Nella regione a nord di Smorgon i tedeschi, all'alba del 15 corr., hanno ripreso l'offensiva. Tutti i loro tentativi di avanzare, accolti da nostri fuochi concentrati, sono rimasti senza successo.

Durante la preparazione di artiglieria per l'attacco, il nemico ha fatto uso di proiettili con gas asfissianti.

A sud della stazione di Olyk abbiamo avanzato in parecchie località.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale e più a sud nostre truppe, dopo un vivo e accanitissimo combattimento, appoggiate dalle artiglierie di terra e di mare, hanno sloggiato i turchi da una posizione potentemente organizzata sulla riva sinistra del Karadere, a 25 verste ad est di Trebisonda. Inseguiamo energicamente il nemico.

Reiterati attacchi del nemico, in direzone di Bayburt, sono stati tutti respinti con grosse perdite per l'avversario.

Parigi, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte il bombardamento è continuato sulla riva sinistra della Mosa, nel settore di Avocourt e nel bosco des Chaurettes. Sulla riva destra abbiamo lanciato ieri, alla fine della giornata, un vivo attacco contro le posizioni tedesche a sud di Douaumont. Questo tentativo, il quale è pienamente riuscito, ci ha permesso di occupare alcuni elementi delle trincee nemiche e di fare 200 prigionieri, dei quali due ufficiali.

Nella Woëvre bombardamento intermittente sulle nostre prime linee.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, eccetto il consueto cannoneggiamento.

Parigi, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa attività delle due artiglierie nella regione di Douaumont ed in Woëvre nei settori di Moulanville, di Haudiomont e di Eparges.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Londra, 16. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data del 15 corrente, dice:

Iersera a Saint Eloi i tedeschi hanno effettuato contro le nostre escavazioni vari piccoli attacchi a colpi di granate, che abbiamo respinto.

Oggi nelle vicinanze delle cave e di fronte ad Hulluch i tedeschi hanno fatto brillare cinque mine, causando danni insignificanti.

Attività reciproca di mine nei dintorni di Cabaret Rouge, di Mametz e di Fricourt.

Oggi nei pressi di Thiepval e Monchy, nel bosco di Souchez, a Bouvigny, a Wytschaete ed a Saint Eloi cannoneggiamento reciproco.

Abbiamo bombardate, con buoni risultati, Aunay e le trincee tedesche situate proprio al nord del fiume Douve.

Londra, 16. — L'Ammiragliato comunica che la sera del 14 aprile fu effettuato un raid aereo su Costantinopoli da tre aeroplani navali.

Bombe furono lanciate sulla polveriera di Zeitunlik e sull'hangar degli aeroplani.

Un altro aeroplano si diresse su Adrianopoli, ove lanciò bombe sulla stazione.

Tutti gli aviatori che parteciparono a questo raid ritornarono incolumi.

Gli aviatori che eseguirono il raid contro Costantinopoli coprirono una distanza di circa 300 miglia fra andata e ritorno. Sebbene il tempo fosse bello al momento della partenza degli aviatori, il vento, la pioggia ed un uragano ostacolarono il loro viaggio.

Basilea, 16. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nessuna modificazione importante nella situazione sui fronti dello Irak e del Caucaso.

Nella notte sul 15 due aeroplani nemici che si erano inalzati sui Dardanelli volarono a grande altezza su Costantinopoli e gettarono alcune bombe incendiarie su due località dei sobborghi senza ottenere alcun risultato.

Londra, 16. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Egitto dice:

Una colonna australiana partita nella nella notte dal 12 al 13 raggiunse alle 5 1/2 del mattino la collina 1082 a tre miglia ad ovest di Jif Jaffa ed attaccò alle 7 il campo nemico, occupandolo dopo un vivo combattimento. Le perdite nemiche conosciute sono di sei morti, cinque feriti, un luogotenente del genio austriaco e trentatre turchi, fra cui quattro feriti, prigionieri. La sola perdita britannica è di un sott'ufficiale australiano ucciso. Riuscirono a fuggire soltanto due cavalieri nemici incolumi. Distruggemmo le opere nemiche. Occupiamo l'oasi di Kalia.

Londra, 16. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia, dice:

Il generale Lake annuncia che il vento ha soffiato a tempesta durante tutta la giornata del 14. Un progresso stabile è stato effettuato durante la giornata del 15 sulla riva destra del Tigri ove sono state occupate le posizioni avanzate del nemico. Il nemico ha abbandonato numerosi morti sul terreno e un considerevole numero di prigionieri.

Basilea, 16. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Nessun avvenimento importante, eccetto quotidiani duelli di artiglieria.

Fronte sud-orientale. — Calma immutata.

Le Hâvre, 16. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Lotta di artiglierie, abbastanza viva, nella regione a nord di Steenstraete e ad est di Ramscapelle. Abbiamo distrutto un posto d'osservazione nemico e ricoveri di cemento.

Londra, 17. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data 16 corrente, dice:

La scorsa notte dopo l'esplosione di due mine, le nostre truppe hanno effettuato un piccolo attacco contro una trincea nemica a sud della strada Bethune-La-Bassée ed hanno ottenuto risultati soddisfacenti.

Oggi è segnalata attività nella regione di Arras, Neuville, Saint Vaast, Grenay e Loos.

CRONACA ARTISTICA

Secondo concerto di Willy Ferrero all'Augusteo

Incoraggiato dal buon successo del precedente, il Sindacato dei cronisti organizzò il secondo concerto, richiamando all'Augusteo ieri, domenica, una folla enorme che venne a rendere il ben meritato omaggio al piccolo prodigio. La sala era letteralmente completa.

Il primo numero - la *Sinfonia V* del Beethoven - diretta da Willy per la prima volta, trasportò il pubblico ad una vera estasi estetica: molto ricche le sfumature, che dimostrano come ne sia intimamente sentito dal bambino il significato.

Fecero seguito il pezzo sinfonico del Bolzoni, *Fra i campi*, ed il *Notturno*, del Martucci; quello spigliatamente diretto, questo interpretato con tanta dolcezza da far richiedere insistentemente un *bis*, gentilmente accordato.

Il concerto fu chiuso con la sinfonia dei *Vespri Siciliani*, diretta con una serietà degna dell'opera del nostro grande maestro di Busseto.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il principe Alessandro di Serbia giunse ieri, in forma privata, in treno speciale a Roma, proveniente dalla Francia.

Erano a riceverlo alla stazione di Termini S. E. Bor-

sarelli, sottosegretario di Stato agli esteri, il direttore generale delle ferrovie, comm. De Cornè, i ministri di Serbia presso il Quirinale e presso il Vaticano, non che il personale addetto alle due Legazioni.

Uscito dalla saletta reale, il Principe montò in automobile e si recò al Grand Hôtel.

Ieri sera poi, con treno speciale, alle 21, ripartì per Brindisi.

Cerimonia patriottica. — Ieri mattina a piazza di Siena, nella Villa Umberto I, ebbe luogo in forma solenne e degna la distribuzione delle medaglie alle famiglie dei prodi caduti in guerra e che, sul campo di battaglia, si meritarono con atti di coraggio, il premio della patria riconoscente.

A piazza di Siena erano schierate su otto linee le rappresentanze delle truppe di guarnigione, agli ordini del generale Strumia, e le rappresentanze delle associazioni militari con bandiere. Le famiglie dei caduti, le autorità, le varie rappresentanze stavano a sinistra del piazzale.

Alle 10,30, annunziato da uno squillo di tromba, entrò nel piazzale il generale Marini, comandante il IX Corpo d'armata, accompagnato dai generali Vespignani, Strumia e Gibeli, dai colonnelli dei carabinieri Lordi e Bonansea. Le truppe presentarono le armi.

Il generale Marini, dopo essersi recato presso il gruppo delle associazioni, andò a porgere il suo saluto alle famiglie dei caduti.

Poscia, passate in rassegna le truppe ed eseguita la distribuzione delle medaglie, pronunziò un patriottico e nobilissimo discorso, rievocando le figure degli eroi caduti per la grandezza della Patria.

La cerimonia ebbe termine con la sfilata delle truppe. Nello svolgimento di essa, allorquando si consegnavano le medaglie, ebbero luogo commoventi episodî. Il pubblico plaudì con entusiasmo.

Croce Rossa italiana. — Allo scopo di far propaganda per la filantropica istituzione fra gli italiani che vivono lontani dalla madre patria, in numerose colonie, il Comitato centrale ha nominato il signor Ermelino Matarazzo, delegato generale della Croce Rossa italiana al Brasile, per gli Stati Uniti di San Paulo, Matto Grosso, Paranà, Rio Grande del Sud, Santa Caterina e Minas Geraes.

Per i mutilati in guerra. — Il municipio di Roma, per venire in soccorso del Comitato pro-mutilati, ha concesso vasti locali nell'ospedale dei Pellegrini ove saranno fra breve collocati più di 200 letti.

Un'altra parte di locali è data alla scuola Samaritana per costituirvi un ambulatorio. A sua volta questa scuola ha promesso di mettere a disposizione dell'Istituto pro-mutilati 300 infermiere samaritane che presteranno gratuitamente la loro assistenza.

L'arruolamento degli aviatori. — L'*Agenzia Stefani* trasmette:

« Pervengono al Ministero della marina numerossime domande di aspiranti all'arruolamento volontario di aviatori per la durata della guerra da parte di persone sprovviste affatto del titolo necessario e cioè del brevetto militare od almeno del primo brevetto di pilota da aeroplani rilasciato ed omologato dall'Aereo club di Italia.

Ora poichè il rispondere a ciascuna domanda importerebbe per l'Amministrazione marittima un lavoro non indifferente, si comunica che saranno prese in esame soltanto quelle corredate del detto titolo e le altre rimarranno senza risposta ».

In memoria di Guido Baccelli. — Promossa dall'Accademia medica ebbe luogo ieri la commemorazione dell'illustre scienziato che ne fu per molti anni presidente benemerito.

Il prof. Rossoni, presentato dal prof. Gaglio, vice presidente dell'Accademia, ricordò i meriti del grande clinico, quale insegnantè, quale scienziato e quale uomo politico.

Ricordò le massime, ormai celebri del clinico, le riforme dell'uomo di Stato, l'incremento dato all'archeologia e le opere di lui per l'Agro romano.

Seguì poi il prof. Murri, il clinico illustre di Bologna, che con parola affascinante e poderosa fece una acuta analisi di Baccelli scienziato ed uomo, e chiuse il suo dire con la rievocazione dello spirito italiano di Guido Baccelli, esultante il giorno « in cui l'ideale di giustizia internazionale, per il quale arde del più sacro amore chiunque aneli veramente alla elevazione di tutta la umana famiglia, riceverà dall'evento la consacrazione ».

*** La Società italiana di medicina interna, della quale era presidente il compianto Guido Boccelli, comunica:

« Il giorno 30 aprile, nella grande aula del Campidoglio, alla presenza di tutte le autorità civili del Regno, sarà tenuta una solenne cerimonia commemorativa in onore di Guido Baccelli.

A questa cerimonia furono invitati i rappresentanti delle nazioni alleate e neutrali, che hanno tutte aderito.

La Società italiana di medicina interna, che si è fatta iniziatrice e promotrice di questa manifestazione, sollecita tutti i soci a non mancare a questa riunione, la quale terrà il posto dell'annuale Congresso, e, per la circostanza, assumerà un'importanza storica, per il momento che attraversiamo e per l'omaggio reso al grande maestro, al cospetto dei rappresentanti di tutte le nazioni civili.

Tutti i clinici e patologi hanno promesso il loro contributo, illustrando una parte dell'opera scientifica del grande scomparso.

La grande cerimonia avrà luogo alle 10, sotto l'alto patronato del sindaco di Roma, don Prospero Colonna, e, esaurita la parte ufficiale, e sempre in Campidoglio, saranno iniziati i lavori scientifici, cui prenderanno parte tutti i medici italiani ».

Tiro a segno. — Per le esercitazioni di tiro a segno al Poligono della Farnesina, di Roma, per i giovani appartenenti alla classe di leva 1897 e per i riformati delle classi non ancora chiamate alle armi, la presidenza del Tiro informa:

« Per disposizione del Ministero della guerra verrà rimborsata la tassa d'iscrizione e saranno concesse *gratis* le cartucce a tutti coloro che parteciperanno alle suddette esercitazioni durante il corrente anno, ottenendo l'idoneità prescritta ».

Rinvio. — È stata rinviata ad epoca da fissarsi, ma vicina, la commemorazione di Giovanni Bovio, che si doveva tenere ieri, in Roma, al teatro Quirino, dall'on. Raimondo.

Per la preparazione e mobilitazione civile. — Ieri, a Milano, si è inaugurato solennemente il convegno nazionale dei Comitati di preparazione e di mobilitazione civile.

Presenziavano numerose autorità e notabilità, vari senatori e deputati.

Al convegno avevano aderito 54 provincie.

L'on. senatore Mangiagalli pronunziò il discorso d'occasione e donna Carla Lavelli Celesia portò i saluti e le espressioni augurali di parecchie illustre personalità.

L'avv. Renzo Sacchetti fece quindi la relazione su quanto si è fatto in Italia per la preparazione e la mobilitazione civile e per i problemi del dopo la guerra.

I lavori del convegno continuarono nel pomeriggio e vennero ripresi stamane.

Per le industrie nazionali. — Nella sala Maddaloni, ieri, a Napoli, venne tenuta la prima riunione pro-industrie nazionali, promossa dalla federazione delle Associazioni tecniche napoletane.

Intervennero alla riunione le autorità civili e militari, notabilità cittadine, numerosissimi ingegneri e cultori di elettrotecnica.

Pronunziarono discorsi di circostanza l'ing. Paolo Boubé, l'onorevole Nitti e l'ing. Semenza, presidente generale dell'Associazione elettrotecnica italiana.

Il commercio vinicolo. — La Direzione generale dell'agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

« Il commercio dei vini si è svolto abbastanza attivo in Sicilia e nel Modenese; nelle altre regioni, invece, ha predominato la calma.

Le importazioni e le esportazioni furono sempre importanti in Puglia ed in Toscana.

I prezzi sono dovunque sostenuti ed hanno subito qualche aumento in Sicilia ed in Toscana.

I vini cerasuoli di Vittoria si sono quotati da L. 70 a 75 e, per qualche partita superiore, anche a L. 80 l'ettolitro.

I vini toscani di pianura si sono quotati da L. 75 a 80, quelli di collina da 85 a 90 e quelli del Chianti da 95 a 105 l'ettolitro ».

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 15. — Si ha da Monaco di Baviera:

Il corrispondente da Vienna delle *Muenchner Neueste Nachrichten* telegrafa che il viaggio del barone Burian a Berlino non ha relazione con avvenimenti recentissimi come ad esempio il discorso di Asquith e non è in rapporto con la Conferenza di Parigi. Si tratta di una semplice consultazione fra i capi dei Governi dei due Imperi.

ZURIGO, 15. — Si ha da Vienna: Le condizioni finanziarie disastrose della capitale impongono riforme, aumenti di imposte, tasse di ogni specie. Tra le altre è stata stabilita una tassa del 10 0[0 sui biglietti dei teatri, dei cinematografi, dei caffè concerti, dei balli e delle feste sportive. Si calcola che i tre primi cespiti darebbero un milione e mezzo di corone. I proprietari peraltro intendono aumentare i prezzi.

BUCAREST, 15. — È stato deciso un prestito interno di 150 milioni al minimo, rimborsabile in quaranta anni. Le condizioni saranno ulteriormente fissate.

PARIGI, 15. — Una informazione da Bucarest smentisce la notizia di fonte tedesca che annunziava la recente conclusione di un trattato di commercio romeno-tedesco.

Si tratta invece di una convenzione anteriore ai recenti acquisti di cereali, senza che sia intervenuto alcun nuovo atto. Lo scopo di questa falsità tedesca è unicamente quello di influenzare l'opinione pubblica tedesca.

LONDRA, 15. — Il *Times* ha da Amsterdam:

Le autorità olandesi hanno deciso di concedere permessi al dieci per cento dei soldati mobilizzati, a datare da oggi.

PIETROGRADO, 15. — Il Consiglio dell'Impero ha terminato la discussione del bilancio.

Tutti gli oratori hanno rilevato le brillanti prospettive economiche che si presentano in Russia.

Il Consiglio si è pronunciato per una larga applicazione al lavoro dei prigionieri di guerra.

COPENAGHEN, 15. — L'*Extrabladet* annuncia che i tedeschi stanno attualmente ponendo nel Sund, a sud del battello-faro di Brogden, una larga barriera formata da un reticolato metallico a maglie di sei metri di diametro per opporre un ostacolo all'attività dei sommergibili inglesi.

Le torpediniere danesi sorvegliano l'operazione per impedire una violazione dei diritti territoriali.

PARIGI, 15. — Il presidente della Repubblica, Poincaré, il ministro Painlevé, il sottosegretario di Stato, Albert Thomas, e molti parlamentari hanno assistito ieri ad esperienze di artiglieria al poligono di Bourges.

Poincaré, ritornato stamane alle 5,50, si è recato alla stazione di Lione per salutare alla partenza il principe Alessandro di Serbia.

WASHINGTON, 16. — Il presidente, Wilson, ha deciso di proporre il seguente accordo al generale Carranza:

Le truppe nord-americane non si avanzerebbero molto di più nel Messico e sarebbero ritirate appena risultasse evidente che i carranzisti fossero in condizione di poter meglio reprimere il movimento del generale Villa. Sembra che la linea di comunicazioni sia così lunga che è difficilissimo far pervenire provvigioni al fronte nord-americano.

Lansing avrebbe intenzione di inviare un'altra Nota al generale Carranza per trattare separatamente l'incidente di Parral.

SALONICCO, 16. — In seguito ad una disputa pel possesso dell'ufficio telegrafico di un villaggio ad ovest del lago di Ochrida, i tedeschi ed i bulgari si batterono fra loro. Vi furono quattro morti e parecchi feriti da ambe le parti.

L'AJA, 16. — Il Governo dei Paesi Bassi, rispondendo al memoriale britannico circa il sequestro delle valigie postali, dichiara che, quantunque il trasporto del contrabbando mediante la posta fosse stato possibile già anteriormente alla seconda Conferenza della pace, questa decise che le valigie fossero inviolabili; protesta quindi contro il sequestro di colli raccomandati, spediti da proprietari olandesi nell'America settentrionale e meridionale, nella Spagna o in Portogallo; attende la restituzione di quei colli ai rispettivi proprietari e si riserva il diritto di chiedere compensi per i danni da essi subiti.

ZURIGO, 16. — Si ha da Berlino:

Il ministro degli esteri austro-ungarico Burian, è ripartito dopo una nuova conferenza col cancelliere, nella quale sono state discusse, secondo una nota ufficiosa, tutte le questioni che interessano attualmente i due Imperi.

HONG-KONG, 16. — 15.600 profughi di Canton sono qui arrivati. I ribelli hanno saccheggiato un villaggio a due miglia dalla frontiera britannica.

LONDRA, 16. — Il Foreign Office comunica ai giornali la seguente dichiarazione circa il siluramento del *Sussex*, dichiarazione resa necessaria dall'asserzione tedesca diffusa in tutta la Spagna e indubbiamente anche altrove, che il *Sussex* non sarebbe stato silurato:

1. Contrariamente alla tesi tedesca non vi è alcuna somiglianza fra il *Sussex* e la nave del tipo *Arabis* ed è completamente impossibile scambiare una nave con l'altra.

2. I tedeschi si condannano da loro stessi quando dichiarano che il comandante del loro sottomarino lanciò effettivamente un siluro.

3. Il comandante del sottomarino riconosce che distrusse la prua della nave attaccata. Ora il *Sussex* è la sola nave che abbia avuto un'avaria di questo genere.

Queste considerazioni e le altre basate sulle più precise informazioni ricevute dall'Ammiragliato, stabiliscono in modo decisivo che il *Sussex* fu silurato da un sottomarino tedesco.

PIETROGRADO, 16. — In seguito al siluramento del *Portugal*, la Croce Rossa russa ha deciso di cessare tutte le relazioni dirette ed indirette colle Croci Rosse nemiche, fintanto che queste non avranno aderito alle proteste formulate contro tale atto. La Croce Rossa russa ha informato, nello stesso tempo, il principe Carlo di Svezia, che le è impossibile di patecipare ai lavori della Commissione mista dei rappresentanti della Croce Rossa, da lui presieduta, perchè, si rifiuta di avere qualsiasi rapporto coi delegati tedeschi, austriaci e turchi.

Domani in tutta la Russia si farà una colletta per le vittime del *Portugal*.

NOTIZIE VARIE

La ricchezza carbonifera della Russia. — Le ricchezze carbonifere della Russia sono valutate a 60.118 milioni di tonnellate, e quelle del Turkestan, della Siberia e dell'isola Sakhaline a 173.879 milioni di tonnellate; in tutto, per conseguenza, più di 233 milioni di tonnellate.

La produzione mondiale del carbone è stata nel 1913, di 1227 milioni di tonnellate; così supponendo anche che l'industria russa raggiunga lo sviluppo dell'industria mondiale attuale, la Russia sarebbe provvista di carbon fossile per un periodo di 200 anni.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*